

**SALERNO**  
Pomodori senza prezzo alla vigilia della raccolta  
A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**SAN FRANCISCO**  
Pugnalato a morte il pugile Zulueta  
A pagina 5

Il Paese non può attendere e chiede la soluzione di problemi urgenti

## ROMA SCENDE IN SCIOPERO per l'occupazione e un nuovo sviluppo

Tutte le categorie lavoratrici della Capitale sospendono l'attività per due ore - Tram fermi dalle ore 9 alle 11 - Nel pomeriggio numerosi cortei confluiscono al Colosseo - Oggi Crotono, domani Napoli e Trento e nei giorni successivi Livorno, Salerno e Brindisi manifestano in difesa del lavoro - Possente movimento di lotta di braccianti e coloni - Oggi al Senato si torna a discutere la legge sulla casa con una maggioranza divisa

## Colpo di stato nel Sudan Numeiri rovesciato

Ha preso il potere il maggiore Hashem Al Atta - In un messaggio alla nazione afferma di voler estendere la democrazia e l'indipendenza - Il nuovo regime riconosciuto dall'Iraq

### Primo, il lavoro

IL RIFIUTO di verificare, nelle aziende, nuove possibilità di occupazione in corrispondenza dei finanziamenti pubblici, è al centro della dura resistenza che il padronato agrario oppone da vent'anni alla contrattazione in Puglia ed in altre province. Non è il solo esempio. Una legge per erogare duecento miliardi di lire per il padronato tessile, che la Confindustria ha sollecitato a lungo, ha perduto gran parte del suo interesse per il governo nel momento in cui i tre sindacati - fatto nuovo, nella sua concretezza ed operatività - hanno posto come condizione di stabilire un legame stretto col mantenimento e l'aumento dei posti di lavoro.

Alle incertezze ed ai tentativi di ripiegamento da parte del governo e della maggioranza sui problemi decisivi che riguardano le riforme e l'espansione dell'attività produttiva e dell'occupazione, fa riscontro in questi giorni una crescita sempre più incalzante del movimento di lotta nelle città e nelle campagne. La maggioranza governativa è tuttora divisa sulla legge per la casa e su quella tributaria: questa mattina avrà luogo al Senato una riunione del capigruppo della DC, del PSI, del PSDI e del PRI;

## MASSACRO dei palestinesi in Giordania

Le truppe di Hussein fucilano i prigionieri e finiscono i feriti - L'Irak rompe le relazioni con Amman - Situazione esplosiva nel Libano - Emozione e sdegno nelle capitali arabe



Il mondo arabo è scosso e inorridito per il grave massacro perpetrato dalle truppe di re Hussein di Giordania a danno della resistenza palestinese. L'Irak ha rotto le relazioni diplomatiche e ha chiuso la frontiera con la Giordania. I capi della resistenza hanno fatto appello a tutti i governi arabi affinché Hussein sia isolato politicamente, boicottato economicamente e costretto a porre fine allo sterminio. NELLA FOTO: un palestinese sfugito al massacro, affamato, sfinito dopo sei giorni di combattimento, giace ferito in un campo in attesa di un mezzo che lo trasporti all'ospedale. A PAGINA 12

## MANDATO DI CATTURA PER I 33 MAFIOSI

Trattenuti in carcere con l'imputazione provvisoria di associazione a delinquere. Condotta contraddittoria delle indagini

Il sostituto procuratore della Repubblica ha firmato ieri pomeriggio, poco prima di cominciare gli interrogatori nel carcere dell'Ucciardone, gli ordini di cattura nei confronti dei 33 mafiosi arrestati, convalidando temporaneamente l'accusa di associazione a delinquere. Evitati però i mandati di cattura contro gli altri 17 mafiosi ricercati, resta fuori dell'inchiesta Gaetano Alberti, latitante, perché accusato della strage di viale Lazio e indicato come l'organizzatore dell'agguato a Scaglione. A PAGINA 2

ma l'esito di questo nuovo tentativo appare in partenza molto aleatorio. Continuano le polemiche tra le varie componenti della coalizione: democristiani e socialisti disputano prevalentemente sulla legge edilizia (6 articoli della quale sono rimasti in sospeso dinanzi alla Commissione Lavori Pubblici di Palazzo Madama), e democristiani e socialdemocratici si scontrano vivacemente sulla legge tributaria di Preti.

E' in questa situazione che assume valore e risalto la iniziativa dei tre sindacati edili, i quali stanno rivendicando con una serie di scioperi, di manifestazioni e di iniziative unitarie l'approvazione della legge sulla casa nel testo già approvato dalla Camera (ieri si sono astenuti dal lavoro gli operai del settore delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia; oggi sarà il turno della Toscana, mercoledì di Genova e Spezia). A queste lotte si saldano strettamente quelle per il lavoro e un nuovo sviluppo produttivo: oggi Roma scende in sciopero per due ore, insieme a Crotono; domani, sempre per due ore, scoperano Napoli e Trento; giovedì vi sarà a Livorno un'astensione dal lavoro dalle 9 alle 12. In settimana scenderanno in lotta anche Brindisi e Salerno. A questo quadro si aggiunge la lotta nelle campagne, dove i braccianti sono in agitazione per il contratto, mentre i mezzadri chiedono la trasformazione dei loro contratti in affitto. A Roma è prevista la seconda alla destra dc - con Togni alla testa - per peggiorare la legge sulla casa. Del provvedimento che riguarda l'edilizia sono rimasti in sospeso i sei articoli principali: la DC chiede di essi un passo indietro rispetto al compromesso che già fu realizzato tra i quattro partiti governativi, prima delle elezioni, alla Camera (compromesso che poi, nel voto, molte decine di non gradite: parte non votandolo, e parte mettendo nell'urna « pallina nera »). Anche ieri pare che il presidente del Consiglio Colombo abbia preso parte alla faticosa trattativa tra i partiti governativi: a Palazzo Chigi si è svolta una riunione di due ore sulla quale, però, non è stata fornita nessuna notizia alle agenzie di stampa. Attraverso vie ufficiose, si cerca di accreditare ancora l'ipotesi di un accordo, cioè di un compromesso a quattro, senza tuttavia fornire elementi certi di valutazione. Altre fonti già cominciano a mettere in giro, invece, la voce su di un possibile rinvio generale - della casa e del fisco - a dopo le ferie estive del Parlamento. Oggi queste varie ipotesi si troveranno dinanzi a una prima verifica, con la riunione quadripartita al Senato e con le sedute delle Commissioni parlamentari incaricate di vagliare le due leggi in discussione.

Sulla legge tributaria, i socialdemocratici continuano a polemizzare con la DC per la valanga di emendamenti presentati da Trabucchi, il quale si è rifiutato di ritirarli. Ieri il giornale del PSDI estendeva la polemica anche al PCI, per l'articolo di Bufalini pubblicato dall'Unità di domenica. Si tratta, evidentemente, di un tentativo di sollevare un polverone propagandistico, non si dice dolcemente: « Stanno notte mi sono svegliata due o tre volte. Non capisco perché sbattono i tappeti quando è ancora buio. Costi, per con la acume e con l'attenzione che lo distinguono, la Gio-



KARTUM — Il presidente del Sudan, Numeiri, è stato rovesciato da un colpo di stato diretto dal maggiore Hashem Al Atta, ex membro del consiglio rivoluzionario sudanese. In un messaggio radiofonico il nuovo leader ha dichiarato che il colpo di stato si propone di « liberare il paese dall'alleanza tra il capitalismo straniero e il capitalismo nazionale », nonché « di stabilire un regime politico democratico ». La radio ha detto che « i dirigenti del movimento controllano la situazione, che è calma ». L'Iraq ha già riconosciuto il nuovo regime. Numeiri è in carcere a Kartum. NELLA FOTO: il decesso presidente Numeiri salutato dal popolo sudanese che, solo due anni fa, aveva riposto in lui molte speranze. L'azione di governo di Numeiri è stata contrassegnata da luci e ombre. A PAGINA 11

## Un articolo del quotidiano comunista vietnamita HANOI: LA DOTTRINA NIXON CONSISTE NEL DIVIDERE I PAESI SOCIALISTI

« I tempi in cui una grande potenza poteva comandare un paese più piccolo sono passati per sempre » - Gli Stati Uniti non vogliono rinunciare ai loro disegni aggressivi e colonialistici

Prime indiscrezioni sui punti in discussione tra Cina e USA A pag. 12

**Dal nostro inviato HANOI, 19**  
L'epoca in cui gli imperialisti dominavano il mondo è irrimediabilmente passata. L'epoca è finita per sempre. Nixon e il suo gruppo si trovano nel Vietnam in un vicolo cieco. Il piano di pace del Governo rivoluzionario sud-vietnamita ha offerto loro una via di uscita ma Nixon si è lanciato su un'altra strada senza sbocchi. Questo il succo di un editoriale dedicato al presidente Nixon apparso stamane sul « Nhandan », organo del Partito dei lavoratori del Nord Vietnam. Il riferimento all'annunciato viaggio del presidente americano a Pechino ci sembra evidente anche se esso non viene esplicitamente menzionato. La notizia dell'invito rivolto da Chu En-lao a Nixon si era diffusa ad Hanoi e nella RDV venerdì scorso rapidamente. Essa in generale non ha suscitato fra la gente grande sorpresa perché da qualche tempo si sentiva che qualcosa era nell'aria. E' stata accolta con grande tranquillità. Il primo commento espresso da una compagna incontrata casualmente è semplice e concreto: « Per noi - essa ha detto - il problema rimane lo stesso: se gli americani continueranno l'aggressione noi continueremo a difenderci ».

Questa tranquillità nasce dall'oggettiva posizione di forza militare, politica e diplomatica in cui si trovano i combattenti vietnamiti. Sul piano militare basti ricordare le vittorie degli ultimi sei mesi; sul piano politico la loro condotta e la convinzione che il problema vietnamita potrà essere risolto soltanto dai vietnamiti stessi, e da nessun altro; sul piano diplomatico le proposte di pace in sette punti avanzate a Parigi il primo luglio. Se Nixon si illude di poter ignorare questa realtà andrà sicuramente incontro ad altre amare sconfitte. L'editoriale odierno del « Nhandan » si apre ricordando come Nixon non abbia ancora dato alcuna risposta al ragionevole piano del GRP ed anzi abbia intensificato febbrilmente, nell'intera Indocina, le attività militari. La posizione ostinata dell'imperialismo americano sul problema vietnamita riflette il carattere aggressivo e bellicista degli imperialisti USA. Questo carattere si manifesta

**soave**

**OGGI**

**Domenica, rientrati a Roma, abbiamo letto per prima cosa, come spesso ci accade, l'articolo di Federico Arjé sull'« Avanti! ». Arjé, uno dei due direttori del giornale socialista, è uomo di impegno al quale portiamo una cordialissima stima anche per il suo animo soave, le mille miglia lontano da ogni brutalità. Sentite, per esempio, con quanto delicatezza giudica l'attuale Democrazia cristiana: « Il comportamento della DC all'indomani delle recenti elezioni, anche se per la dimensione e la nettezza dei caratteri ci ha in qualche misura stupiti, si iscrive tuttavia in una linea di tendenza del partito e più in generale del mondo cattolico, emersa già da qualche tempo: una linea di crescente apertura ai richiami moderati... ».**

Durante la guerra noi operavamo nella Resistenza a Milano e ogni tanto ci capitava di incontrare una straordinaria signora, amica di nostri amici, la quale, essendo per metà sarda e per metà svedese, un giorno seguì a una notte di ininterrotti bombardamenti aerei: « Stanno notte mi sono svegliata due o tre volte. Non capisco perché sbattono i tappeti quando è ancora buio. Costi, per con la acume e con l'attenzione che lo distinguono, la Gio-

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)



Riprende oggi la battaglia sulla legge

Case a fitti bassi: uno dei punti che la DC respinge

Si vorrebbe escludere ogni controllo dei comuni sui canoni e sui prezzi di vendita, ed abolire le riduzioni degli affitti già ottenute nelle case popolari - Le proposte di miglioramento appaiono come un assurdo « premio » alle destre

Per la stampa comunista

I consiglieri toscani del PCI sottoscrivono 285 mila lire

Il gruppo regionale comunista della Toscana ha deciso una sottoscrizione supplementare per la stampa comunista ed ha invitato ciascun compagno a versare un'altra somma di denaro in aggiunta ai versamenti già effettuati alle rispettive Federazioni: sono state raccolte, nel gruppo, oltre 285 mila lire. L'iniziativa è stata presa per sottolineare la necessità del rafforzamento della stampa comunista. In questa fase è detto infatti in un apposito comunicato emanato dal gruppo, mentre è necessaria una battaglia di tutti i lavoratori, per la affermazione della libertà di stampa e per il controllo democratico dei mezzi di informazione su cui grava il pericolo di una crescente subordinazione ai centri di potere economico e politico delle classi dominanti, è altresì indispensabile il rafforzamento della stampa comunista a cui spetta un grande ruolo di orientamento, di stimolo e di mobilitazione contro le forze di destra che vogliono arrestare l'avanzato movimento di lotta delle masse lavoratrici.

Telegramma di Mancini a Longo per l'aggressione di Reggio C.

Il segretario del Partito socialista italiano ha inviato al compagno Luigi Longo il seguente telegramma: « Ringraziamo anche nome Direzione PSI per espressioni solidarietà occasione nuova aggressione fascista nostra Federazione Reggio Calabria. Socialisti italiani sempre maggiormente impegnati respingere ed scongiurare ondata reazionaria et fascista contro democrazia repubblicana. Giacomo Mancini ».

Aumenta la tensione nelle campagne del Salernitano

A POCHI GIORNI DALLA RACCOLTA I POMODORI ANCORA SENZA PREZZO

Domenica a Sarno i contadini hanno affermato che si batteranno per ottenere la contrattazione prima della fine del mese - La crisi di cui parlano gli industriali conservieri smentita anche dal ministro Natali

Nostro servizio SARNO, 19.

I produttori di pomodoro dell'agro sarnese non sono ancora convinti di dover intensificare la lotta per ottenere dalla contrattazione del prezzo prima della fine del mese, prima cioè che l'oro rosso e come gli chiamano il pomodoro sia maturo sulle piante. La conferma si è avuta nel corso della significativa manifestazione di contadini svizzeri a Sarno promossa dalla Alleanza di Sarno, dall'Unione contadini italiani e dalle ACLI-terra, e alla quale hanno partecipato centinaia di produttori di tutti i centri della zona, braccianti, operai e lavoratori, che hanno aderito col loro sincero alla lotta contadina studentina.

Rimane dunque poco tempo alla scadenza e ogni giorno che passa aumenta la tensione nelle migliaia di poderi dell'agro dove il pomodoro comincia a colorarsi. Gli industriali continuano a tener duro. Sanno bene che al momento in cui il contadino dovrà vendere per forza a rischio di veder marcire il prodotto, potranno imporre il loro prezzo di rapina. E intanto parlando di crisi, asseriscono di non poter comprare perché l'anno scorso non erano riusciti a vendere gran parte della produzione. Tutti però hanno capito che il discorso sulla crisi è un paravento al riparo del quale gli industriali portano avanti una manovra ricattatoria, spinta ormai a estremi gravissimi e che rende la situazione dram-



Un momento della manifestazione a Sarno sui problemi del pomodoro

per esempio le 22 lire al chilogrammo di prodotto, come premio di esportazione alle quali si aggiungeva un altro premio di 8 lire al chilo. Premere nel senso di un rapido intervento del genere è lo scopo della delegazione che nei prossimi giorni scenderà un incontro al prefetto, come è stato deciso nel corso della manifestazione. Anche la Regione dovrà intervenire, esortando la propria influenza per risolvere la grave situazione, secondo la richiesta espressa nell'ordine del giorno approvato dal convegno e secondo l'assicurazione data dal compagno Mario Gomez, vice presidente della Assembla regionale comunista, la quale ha affermato che l'obiettivo della Regione è di promuovere il rinnovamento e il progresso civile, sociale ed economico. Per questo, se contadini, braccianti e operai, producono ricchezza di cui gli industriali si appropriano dirottandola verso obiettivi di contrasto con lo sviluppo della regione, questa ha l'obbligo di intervenire. Intanto, mentre si attendono gli sviluppi della situazione

Ma per ora l'accusa è soltanto di associazione a delinquere

RIMARRANNO IN CARCERE I 33 MAFIOSI

Non sono stati invece spiccati i mandati di cattura contro gli altri 17 mafiosi tutt'ora ricercati - Formalmente fuori dall'inchiesta anche Gerlando Alberti indicato come l'organizzatore dell'agguato a Scaglione - La contraddittorietà delle indagini e la debolezza del rapporto messo su dalla polizia e dai carabinieri alimentano le perplessità

Dalla nostra redazione PALERMO, 19.

Con un provvedimento cautelativo per oggi è stato emanato il mandato di cattura nei confronti dei 33 arrestati (il 33 è stato beccato ieri sera a Palermo alla vigilia della partenza per l'Argentina dove andranno a « collocare » una partita di fipppers) in giro per l'Italia senza preventiva autorizzazione della magistratura, nel quadro di un'inchiesta ma ancora assai incerta operazione antimafia, volta a dare un nome ai protagonisti della nuova esplosione di criminalità culminata prima nella eliminazione del procuratore Scaglione e poi nel recente omicidio del consigliere municipale di Scaglione.

Proposta dei padroni ratificata dal ministro

Lo zucchero da ieri costa 260 lire

Gava aveva smentito 15 giorni fa il rincaro

Dichiarazione di Cottelli segretario del CNB

Le bugie del ministro Silvio Gava hanno le gambe corte. Ha smentito al primo di luglio il rincaro dello zucchero e quindi non mancherà di farlo, il decreto che lo manda in vigore. La Lega delle cooperative, che già aveva messo in guardia il governo, ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati. Il segretario del Consorzio bieticoltori, Pietro Cottelli, ci ha rilasciato una dichiarazione in cui - dopo avere annunciato una decisa lotta del 35 mila associati del CNB - rileva che « quando gli ambienti ministeriali per calmare le acque affermarono che i provvedimenti del CIP apparsi sulla Gazzetta ufficiale del 1. luglio non volevano dire aumento di prezzo dello zucchero, che se mai l'aumento ci sarebbe stato dalla produzione di zucchero delle barbabietole del prossimo raccolto, noi affermammo che si trattava di una vera e propria presa in giro. E infatti: 1) al primo aumento di lire dieci al chilogrammo di zucchero, non furono partecipati minimamente i bieticoltori; 2) l'aumento di lire 5 con inizio al 19 luglio, è avvenuto esattamente un mese prima dell'apertura della maggioranza degli zuccherifici. Vi è da dire in sostanza che ancora una volta gli ambienti ministeriali hanno da paravento gli industriali e si fanno comunicare dagli stessi lo aumento del prezzo dello zucchero.

Il provvedimento riconferma la validità delle quote di base del contingente dello zucchero da produrre diviso per società; riconfermano l'erogazione all'industria di lire 9,125 il chilo (80 miliardi nel periodo transitorio) date sul prezzo dello zucchero, quindi non mancherà di farlo, il decreto che lo manda in vigore. La Lega delle cooperative, che già aveva messo in guardia il governo, ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati. Il segretario del Consorzio bieticoltori, Pietro Cottelli, ci ha rilasciato una dichiarazione in cui - dopo avere annunciato una decisa lotta del 35 mila associati del CNB - rileva che « quando gli ambienti ministeriali per calmare le acque affermarono che i provvedimenti del CIP apparsi sulla Gazzetta ufficiale del 1. luglio non volevano dire aumento di prezzo dello zucchero, che se mai l'aumento ci sarebbe stato dalla produzione di zucchero delle barbabietole del prossimo raccolto, noi affermammo che si trattava di una vera e propria presa in giro. E infatti: 1) al primo aumento di lire dieci al chilogrammo di zucchero, non furono partecipati minimamente i bieticoltori; 2) l'aumento di lire 5 con inizio al 19 luglio, è avvenuto esattamente un mese prima dell'apertura della maggioranza degli zuccherifici. Vi è da dire in sostanza che ancora una volta gli ambienti ministeriali hanno da paravento gli industriali e si fanno comunicare dagli stessi lo aumento del prezzo dello zucchero.

Alarico Carrasi

minialità culminata prima nella eliminazione del procuratore Scaglione e poi nel recente omicidio del consigliere municipale di Scaglione. Come l'impossibilità, almeno per ora, di dimostrare specifiche accuse aveva consigliato polizia e carabinieri di strumenti, ma in una di generica associazione a delinquere, così altrettanta prudenza ha spinto il magistrato a convalidare temporaneamente questa accusa (ma senza la aggravante proposta nel « rapporto del cinquantuno ») solo nei confronti degli uomini già arrestati. Rizzo ha evitato infatti meno per oggi di spiccare analoghi ordini di cattura nei confronti degli altri 17 mafiosi non ancora caduti nel « reticolo » e ai quali quindi non sarebbe possibile contestare direttamente un'accusa tanto elastica quanto generica se non poteva da più circostanze i delitti.

Così, tra gli altri, resta, non si sa se momentaneamente, fuori dall'inchiesta della magistratura proprio Gerlando Alberti, ritenuto perché accusato della strage di viale Lazio del novembre 1968, che viene indicato come il mandante del « mafioso » greco, come il gestore per loro conto del traffico della droga a Milano, come l'organizzatore (ma non il mandante) dell'agguato a Scaglione e della eliminazione di Vincenzo Guerico, il barista confinato ai carabinieri aveva soddisfatto il mandato di Alberti come regista del fisco regolamentare di conti con il discorso magistrato palermitano.

È un paradosso, che basta da solo a dire della sostanziale debolezza di un rapporto accanitamente messo su da polizia e carabinieri dopo l'annullamento del provvedimento di inefficienza e proprio mentre l'Antimafia pronuncia su di loro pesantissimi giudizi di corresponsabilità per lo straripare di delitti di criminalità organizzata; un paradosso che insieme testimonia delle nerie in cui un magistrato indubbiamente sereno e coraggioso come lo è venuto a trovare nel dover affrontare i nuovi roventi casi di Palermo basandosi su un rapporto che allentava, certo, ipotesi suggestive ma sulla base di molti dubbi, di frequenti deduzioni, di pochissimi indizi, di nessuna prova.

Per esempio, il caso Scaglione gli accenti nel mandato di cattura, in vista del quale si è ampliatamente riferito ieri, e consolidano del procuratore una immagine decisamente sgradevole. Ma siamo a questo punto, se si riflette sul piano delle ipotesi immoderate, malamente o parzialmente argomentate: tali, insomma, da trarre, sì, la conferma che il magistrato si è mosso con serietà e con prudenza, ma in un gioco rischiosissimo e fatale, ma tutt'altro che sufficienti a fornire una chiave esatta e affidabile del clima e dei motivi per cui è stato fatto fuori, e di chi in altissimo loco può avere voluto che gli si tappasse la bocca. E' proprio questa contraddizione, ammesso che sia casuale, che potrebbe domani alimentare nuovi sospetti di un ulteriore tentativo di confondere le carte.

I primi interrogatori sono stati condotti, come si è detto, in un'aula di un ministero, e i mandati di cattura erano stati emessi, come si è detto, in un'aula di un ministero, e i mandati di cattura erano stati emessi, come si è detto, in un'aula di un ministero.

Il ministro Gava aveva smentito 15 giorni fa il rincaro dello zucchero e quindi non mancherà di farlo, il decreto che lo manda in vigore. La Lega delle cooperative, che già aveva messo in guardia il governo, ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati. Il segretario del Consorzio bieticoltori, Pietro Cottelli, ci ha rilasciato una dichiarazione in cui - dopo avere annunciato una decisa lotta del 35 mila associati del CNB - rileva che « quando gli ambienti ministeriali per calmare le acque affermarono che i provvedimenti del CIP apparsi sulla Gazzetta ufficiale del 1. luglio non volevano dire aumento di prezzo dello zucchero, che se mai l'aumento ci sarebbe stato dalla produzione di zucchero delle barbabietole del prossimo raccolto, noi affermammo che si trattava di una vera e propria presa in giro. E infatti: 1) al primo aumento di lire dieci al chilogrammo di zucchero, non furono partecipati minimamente i bieticoltori; 2) l'aumento di lire 5 con inizio al 19 luglio, è avvenuto esattamente un mese prima dell'apertura della maggioranza degli zuccherifici. Vi è da dire in sostanza che ancora una volta gli ambienti ministeriali hanno da paravento gli industriali e si fanno comunicare dagli stessi lo aumento del prezzo dello zucchero.

Il ministro Gava aveva smentito 15 giorni fa il rincaro dello zucchero e quindi non mancherà di farlo, il decreto che lo manda in vigore. La Lega delle cooperative, che già aveva messo in guardia il governo, ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati. Il segretario del Consorzio bieticoltori, Pietro Cottelli, ci ha rilasciato una dichiarazione in cui - dopo avere annunciato una decisa lotta del 35 mila associati del CNB - rileva che « quando gli ambienti ministeriali per calmare le acque affermarono che i provvedimenti del CIP apparsi sulla Gazzetta ufficiale del 1. luglio non volevano dire aumento di prezzo dello zucchero, che se mai l'aumento ci sarebbe stato dalla produzione di zucchero delle barbabietole del prossimo raccolto, noi affermammo che si trattava di una vera e propria presa in giro. E infatti: 1) al primo aumento di lire dieci al chilogrammo di zucchero, non furono partecipati minimamente i bieticoltori; 2) l'aumento di lire 5 con inizio al 19 luglio, è avvenuto esattamente un mese prima dell'apertura della maggioranza degli zuccherifici. Vi è da dire in sostanza che ancora una volta gli ambienti ministeriali hanno da paravento gli industriali e si fanno comunicare dagli stessi lo aumento del prezzo dello zucchero.

Li trattiene illegalmente il ministero delle Finanze

I comuni non hanno incassato i 70 miliardi della benzina

Il governo spinge così gli enti locali a fare altri debiti - Interrogato il ministro, risponde l'Intendenza di Finanza

Dal 1. gennaio scorso il governo avrebbe dovuto versare ai comuni, per alleggerire la loro posizione di cronica insufficienza di mezzi finanziari, 10 lire per ogni litro di benzina venduta. Quest'anno, dice una legge dello Stato, a 7 mesi di distanza il governo invece non ha versato una lira su 70 miliardi di lire circa che sono maturati, costringendo i comuni a sostituirli con prestiti delle banche il cui interesse passivo sfiora spese comprese, il 10%. L'on. Raffaelli ha presentato a suo tempo una interrogazione al ministro delle Finanze per chiederne le ragioni ma questi, anziché fornire le delucidazioni in Parlamento, ha creduto bene usare il metodo efficace del dialogo burocratico.

Siama, infatti in possesso di una lettera inviata dall'Intendenza di Finanza di Pisa al Comune di Chianelli nella quale « si comunica che per quanto riguarda la compartecipazione all'addizionale sulla benzina il ministero delle Finanze non ha finora emanato alcuna disposizione in merito, per cui non può essere fatta alcuna ragionevole previsione sull'epoca in cui tale erogazione potrà essere effettuata ». La fatica del non fare è bastare a spiegare il mancato versamento del denaro ai comuni. Nel 1970 i Comuni hanno avuto 1817 miliardi di entrate correnti e ne hanno dovuti destinare ben 1265 miliardi al rimborso di prestiti con l'aggiunta di 423 miliardi di interessi passivi. Le banche sono così divenute arbitre della possibilità dei Comuni di intraprendere o meno iniziative qualificanti della loro politica.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 21 alle ore 17.

Il ritiro del passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano

La FNSI denuncia: un nuovo attacco alla libertà di stampa

La grave iniziativa repressiva della questura di Roma contro i giornalisti, che ha portato al ritiro del passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano, è stata denunciata dalla FNSI, la Federazione Nazionale dei Giornalisti Italiani, che ha ritenuto diffamatoria una vignetta pubblicata su un opuscolo elettorale del PSI di cui La Volpe e Sodano sono i « responsabili », ha suscitato ferme reazioni negli ambienti giornalistici e culturali.

Una protesta al ministro Guadagnoli « di sinistra » in corso. Colombo, al ministro dell'Interno. Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo minaccia alla libertà costituzionale di stampa. In seguito a questa denuncia, la Federazione nazionale della stampa italiana ha ritenuto opportuno che il ministro dell'Interno, Restivo ed al presidente dell'Ordine dei giornalisti on. Guido Gonella è stata inoltrata ieri dalla Federazione nazionale della stampa italiana. « Federazione nazionale stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano e dei relativi atti di opinione espressa profonda preoccupazione apparendo l'atto intimidatorio et costituendo



VIAGGIO-INCHIESTA DALLA MACEDONIA ALLA SLOVENIA

Il ventaglio dei redditi

La questione scottante delle differenziazioni sociali in Jugoslavia - Manifestazioni di arricchimento che vengono giudicate eccessive - Come viene combattuto il fenomeno - Una legge per contenere gli scarti tra le retribuzioni - La incidenza e i limiti fissati alle attività private - Richiamo al ruolo unificante del partito nello sviluppo del socialismo

« Il pianeta di Mr. Sammler »

il nuovo lavoro di Saul Bellow

LA FURENTE NEW YORK '70

Tentativo di romanzo di idee sulla grande metropoli del tempo nostro e sulla decadenza dell'Occidente in chiave di nostalgico rimpianto moralistico

Un mondo di contrasti che si sprigionano con violenza aggressiva... anche contro chi vorrebbe starne alla larga, « fuori », per immaginare il proprio futuro...

minente di ciò che un tempo si chiamava « occidente », ossia di quel prolungato sogno di progresso...

Gli sradicati

Fin troppo romanzesco, largo di espedienti di colpi di scena, di studi di situazioni, anche dopo il difficile avvio del libro, anche se qua e là non mancano improvvise accensioni, soprattutto nei ritratti di personaggi o nelle descrizioni di ambienti...

Già per l'avventura di Augie March venne qui sottolineato che Bellow si serve di magnifici ritratti di « sradicati » (fin dalle loro origini e fino per scoprire e « trovare le leggi della forza » con l'impetuoso ardore di un « romanzo di idee del tempo nostro »).

Michele Rago

SIESTA A CONEY ISLAND



Il rumore e il traffico nelle grandi città sono un fastidio che provoca nell'organismo umano inconvenienti e danni di gravità pari a una malattia. La ricerca degli spazi liberi diventa perciò un'esigenza per « disincrostarci ». Non è facile, però, sfuggire alla città. È emblematica la foto riprodotta: sulla spiaggia di Coney Island a New York una persona anziana si riposa al sole, stretta fra l'avanzante Luna Park e il fiume inquinato, ma comunque lontana quanto è possibile « dalla città ».

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA JUGOSLAVIA, luglio

L'Università di Belgrado è stata uno dei centri dove la riforma costituzionale, appena approvata e in corso di applicazione in Jugoslavia, ha incontrato le più forti opposizioni. Si potrebbe vedere nel fenomeno un riflesso di ferocezza serba: in parte vi è stato anche questo. Ma non era qui l'essenziale. Il compagno Pribicevic, che dirige l'organizzazione di partito dell'Università, mi racconta come sono andate le cose. Gli emendamenti costituzionali — egli afferma — sono stati solo il punto di partenza o, se si vuole, il pretesto di una aspra discussione che, in realtà, investiva tutta la situazione politica e sociale del paese. Uno degli studenti più critici nei confronti della riforma confessava di non avere neppure letto gli emendamenti e di non avere intenzione di farlo, perché « sapeva in anticipo quel che contenevano »; altri erano i temi che lo interessavano. È vero che l'Università di Belgrado è un ambiente assai particolare, in parte angustiato dai suoi problemi specifici: un grande afflusso di studenti con attrezzature scadenti e insufficienti, una organizzazione degli studi inadeguata, per cui si sfanno ancora — è un esempio — troppi architetti e pochi ingegneri meccanici, di cui pure vi è un gran bisogno. Ma essa è anche uno dei centri più vivi di dibattito e di lotta politica. La Lega dei comunisti vi conta 12.000 iscritti, di cui 8.000 giovani su 54.000 studenti. Non si possono dimenticare — è ancora Pribicevic che parla — le sue tradizioni e cioè che prima della guerra l'organizzazione clandestina del partito vi deteneva una forte influenza: non per nulla fra gli « eroi nazionali » della Resistenza jugoslava, uno su sei era uscito dalle sue aule.

Non soltanto nelle università

Il fenomeno, del resto, non si è limitato alle università. La riforma costituzionale è stata sottoposta in Jugoslavia a un dibattito del tutto aperto. La discussione ha finito coll'estendersi a tutti i problemi. Quelli nazionali sono balzati in primo piano e hanno in parte travolto gli altri. Ma essa aveva un carattere assai più ampio. Così

come del resto — mi ricorda il compagno Crvenkovski, il leader macedone che fa parte del massimo organo di direzione del partito — la stessa riforma si proponeva obiettivi più vasti di quelli inerenti al tema, decisivo, dei rapporti nazionali. « È la prima volta — ha aggiunto uno dei dirigenti della repubblica slovena — che si mettono in discussione problemi tanto complessi: perciò abbiamo bisogno sia di spirito democratico che di responsabilità ».

Le « intese sociali »

Quali sono gli altri problemi, propriamente politici, oltre quello nazionale? Uno dei più scottanti è quello delle differenziazioni sociali. Gli studenti di Belgrado vi sono molto sensibili; ma gli operai di diverse fabbriche non sono certo meno. Un ventaglio di redditi nella società jugoslava era scontato. La scelta di un'economia di mercato lo rendeva inevitabile. Esso era ed è tuttora considerato uno stimolo opportuno per una maggiore efficienza. Ma il controllo del fenomeno è in parte sfuggito di mano. Nelle stesse remunerazioni del lavoro si sono palesate differenze tanto più ingiustificate, in quanto non rispondenti ad « effettive differenze nella qualità o nella quantità del lavoro svolto. Questo non è tuttavia che un aspetto del problema non più preoccupante e tuttavia serio per le ripercussioni che esso ha nelle fabbriche. Vi sono anche manifestazioni di arricchimento che vengono giudicate eccessive. Esse provengono sia da attività private, pur nei limiti piuttosto angusti che a queste vengono fissate, sia da certe pieghe dello stesso settore statale. In questi settori sono balzati in primo piano e hanno in parte travolto gli altri. Ma essa aveva un carattere assai più ampio. Così

guadagni. Trovare l'equilibrio non è semplice.

La discussione non ha risparmiato nemmeno il tema dell'autogestione. I compagni jugoslavi parlano, del resto, di questa esperienza, che pure è il loro massimo orgoglio, per segnalare non le luci soltanto, ma anche i limiti. Sono loro stessi cioè, e non solo gli studenti di sinistra di Belgrado o di altre università, a indicare come dietro l'autogestione, negli stessi consigli che ne sono interpreti, si siano manifestate tendenze che, pur richiamandosi formalmente ai principi dell'autogestione, tendevano a sostituire ad essa, in nome della competenza e dell'efficienza, sotto la veste di « comitati d'affari » o altro, un potere che si definisce tecnocratico. È accaduto così che gli organismi dell'autogestione fossero in più casi manipolati da poche persone. Di solito in questi stessi casi, si aggiunge, vi sono stati scioperi, fenomeno che qui ovviamente si cerca di evitare, ma che non viene represso.

Contro queste tendenze oggi si dà battaglia. Non è semplice, poiché nessuno intende disconoscere agli specialisti i loro meriti o la loro funzione. Vi è anche chi dice che troppo spesso in Jugoslavia essi hanno agito per quel che valgono. Ma una lotta è ritenuta comunque necessaria. Alle deviazioni dell'autogestione si contrappone quello che gli jugoslavi ritengono il dato di fondo, positivo, di questa loro esperienza. In tutti gli anni passati, in un modo o nell'altro, tutti coloro che in Jugoslavia lavorano hanno fatto una certa pratica di autogestione: una gran parte lo ha fatto come protagonisti nei vari consigli. Per questo possono essere stati nelle varie fasi limiti di questa loro attività, essi hanno acquistato lungo tale cammino una coscienza nuova di un loro diritto, non facilmente alienabile.

La loro è stata un'esperienza con un forte contenuto democratico e socialista ad un tempo. Viene di qui la reazione ai fenomeni di inguaglianza che si manifestano nella loro società, ma che appunto perché è la loro società non sono disposti ad accettarle. « Credo che consista in questo la vera forza » e cui la Jugoslavia tiene pur attraverso tante difficoltà, mi ha detto a Belgrado uno dei dirigenti della Lega.

L'appoggio delle masse

Ora, chi deve essere, nelle nuove condizioni, l'alfiere di questa battaglia? Ebbene, si risponde a Belgrado: il partito, la Lega dei comunisti. A questo punto devo aggiungere che in questa risposta, per quanto apparentemente ovvia, è contenuto anche il maggior dato di novità che ho riscontrato in Jugoslavia, rispetto a precedenti esperienze di viaggio o di indagine. Direi che ho avvertito perfino personalmente, lungo il filo dei miei incontri, questa maggiore insistenza con cui oggi si parla del partito, delle sue funzioni, della sua responsabilità. Non è solo nei discorsi di Tito che si agita questo tema. Certo, a 78 anni, il presidente ne ha fatto uno dei cavalli di battaglia di tutti i suoi interventi pubblici, che si sono fatti più frequenti negli ultimi mesi. Ma è comunque lo ho sentito tanto parlare del partito come in questa occasione.

La serietà dei problemi che la Jugoslavia ha di fronte non è contestata da nessuno. Il partito tuttavia, si aggiunge, è in grado di indicare la soluzione, purché manifesti una sua unità, non tanto di forma, quanto di sostanza, sia faccia forte soprattutto dell'appoggio delle masse che non passate attraverso l'autogestione, sia infine capace di esprimere una piattaforma che valorizzi quanto di positivo le masse hanno sperimentato in tutti questi anni per combattere gli altri fenomeni, negativi, che si sono manifestati. Per tale ragione, mentre si procedeva al decentramento costituzionale del potere statale in favore delle repubbliche, si è difesa invece l'esistenza di una Lega unica, non scissa in partiti repubblicani. Una è la classe operaia, si è detto. Su questa base la Jugoslavia potrà difendere la sua unità.

Giuseppe Boffa

INCRIMINATO PER UN ARTICOLO JOSE' M. GONZALEZ RUIZ

MADRID: processo al teologo

In risposta a un'omelia del primate dell'Argentina, aveva scritto che la Chiesa deve combattere l'imperialismo che si presenta nelle vesti della democrazia e della « civiltà cristiana » - « Cristo né guerrigliero, né re » - La procedura d'urgenza

Il noto teologo spagnolo José M. González Ruiz è stato rinviato a giudizio dal Tribunale di Ordine Pubblico di Madrid per aver violato, con il saggio dottrinario *Cristo guerrigliero o Cristo re*, l'articolo 165 bis del Codice penale spagnolo che punisce con l'arresto e con multe fino a 50.000 pesetas chi pubblica « notizie false o informazioni pregiudizievoli alla morale o al buon costume e contrarie alle esigenze della difesa nazionale ».

Solitudine

Questi gli antefatti: l'episodio del romanzo di riprota, invece, a New York fra donne agitate da incontinenti le smanie erotiche, giovani intelligenti e scervellati quando non sono volgarmente interessati. Il vecchio intellettuale non riesce a starne fuori, anche quando tutta la sua visione della « normalità » gli appare sconvolta. Comunque, si ritrova fuori posto e ridicolo: ridotto a cibarsi di rimpianti e di meditazioni solitarie tradotte talvolta in sproloqui, sermoni, lunghi dialoghi (come quello, messo al centro, col biologo indiano Govinda Lal: da notare che molti di questi personaggi praticano mestieri e professioni legati all'osservazione e alla continuità della vita: biologi, ginecologi, ecc.).

La violenza esercitata dagli oppressori e dagli sfruttatori. In secondo luogo, González Ruiz rileva che Cristo non fu re e neppure un guerrigliero, ma un profeta il cui messaggio, oltre a segnare una rottura con la società frivola ed imperiale dell'epoca, è ancora oggi, per i cristiani, un invito a contribuire, con la loro testimonianza, alla edificazione di una società più giusta. Certo — scrive il teologo spagnolo — il mondo è tormentato anche dalla violenza e non manca chi invoca l'ordine per reprimere o difendere un certo ordine costituito per prevenirlo in nome di una « falsa pace sociale ». Saper distinguere, osserva González Ruiz, per il quale non può esistere una « teologia asettica ed ecumenica », è un compito che a ciascuno genera di peccato o di violenza: ci sono peccati e peccatori con cui si discute peccati e peccatori di fronte al quale è doveroso assumere una posizione di distacco e di separazione. Così c'è una violenza che va « profeticamente denunciata perché essa non può essere per il cristiano alcun compromesso (è la violenza che si esercita in nome di un ordine, che è disordine, socio-economico già costituito) » e c'è una violenza derivata che, spesso, è per gli oppressi e gli sfruttati (« la rabbia dei poveri ») e l'unico disperato tentativo di sopravvivere. Ebbene, questa forma di violenza non va rifiutata ma compressa nelle sue motivazioni profonde fino a comprometterli con essa, se occorre, come hanno fatto Camillo Torres in Colombia e tanti altri cattolici. « Per parlare più chiaro,

quando la repressione organizzata viene chiamata democrazia, l'imperialismo economico e politico difesa della civiltà cristiana, le guerre fratricide, la fame artificiale provocata dalle oligarchie mondiali ordine costituito, gli assassini del popolo agenti dell'ordine, ecc., allora la confusione è enorme, e una teologia del peccato, seguendo la chiarissima linea di condotta di Gesù, deve tendere a stabilire una distanza di fronte a tale mondo ipocrita, contro il quale un dispeccato di Cristo non può astenersi dal lottare con decisione, accettando in anticipo il rischio di essere condannato come blasfemo, come nemico della civiltà cristiana, come compagno di viaggio di tutti i peccatori e pubblicani che oggi hanno lo stesso ruolo storico del loro predecessore dell'epoca di Cristo ». Orbene, questo è il brano del saggio che ha indotto il giudice don Jaime Mariscal De Gante ad istruire il processo contro José María González Ruiz, il quale dovette comparire davanti al Tribunale madrileno con procedimenti di urgenza.

Invano, l'avvocato Gonzalo Castiella, nel ricorso presentato lo scorso maggio, ha cercato di sostenere l'assurdità di questa accusa osservando che l'articolo « è di carattere teologico e dottrinario senza alcun riferimento ad un paese determinato ». Ma la sua richiesta di annullamento del procedimento è stata respinta. Il processo si annuncia interessante perché il noto giurista-difensore ha allegato, a sostegno del suo difeso, oltre a numerosi documenti del ministero della Chiesa, anche un articolo del vescovo di

Huelva (città di provincia dell'Andalusia occidentale), mons. González Moralejo, il quale, in un articolo apparso il 19 maggio scorso sul giornale di Madrid *Informaciones*, ha sostenuto che « qualora la politica torni a pregiudizio del cittadino, la Chiesa può e deve pronunciarsi » perché, « quando sono in gioco i valori della persona umana, il cattolico come membro della Chiesa ha l'obbligo e il dovere di comprometersi ». Naturalmente, dato che un Tribunale franchista non può prescindere dal Concordato, è più facile processare un teologo, anche se canonico della cattedrale di Malaga, che un vescovo, ma la notorietà di González Ruiz e la complessa e stimolante materia processuale non mancheranno di richiamare l'attenzione della stampa mondiale tanto più che questi fatti sono già rimbalzati sui quotidiani spagnoli e su *Le Monde*.

Già nel marzo 1969, il canonico-teologo spagnolo compare dinanzi allo stesso tribunale di Madrid per rispondere di un altro saggio su « cristianesimo e rivoluzione » apparso, a suo tempo, su una rivista spagnola di teologia e di politica. Il giudice istruttore ordinario si fosse rifiutato di ordinare il sequestro del numero incriminato di *Sabado Gráfico*.

Alceste Santini

Cento ragazzi in tutta Italia

Esami di maturità per gli assenti del primo luglio

È cominciata ieri mattina la « maturità in ritardo », cioè l'esame per ragazzi che per malattia non hanno partecipato alle prove scritte del 1. e 2. luglio. Sono in tutto 100, un numero esiguo in confronto ai 270.000 della sessione normale che per l'80 per cento hanno già concluso anche le prove orali. Il gruppo di esaminandi si è recato a scuola in una delle giornate più torride dell'estate. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. Il primo dei temi era comune a tutti gli ordini di studi e sembrava voler ribadire una tendenza, già rivelatasi quest'anno, a introdurre anche argomenti d'attualità tra i banchi di scuola. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparente « svolta » e l'apparente « modernità » dei temi di maturità quest'anno, mostrano infatti la corda quando si confrontano i corsi di studio, tuttora impostati secondo la tradizione, con l'improvvisa proposta di un « argomento del giorno ». Ha avuto buon gioco, a questo proposito, un sociologo che ai primi di luglio commentava i temi proposti indicando quello fatto apposta per i luoghi comuni, quello proibito a chi non fosse filosofo, quello inventato per creare confusione nella mente dei ragazzi ecc. Anche questa volta si passa infatti da Mazzini a Verga, dalla matematica alla lingua, presentati tutti all'appuntamento precedente con la prova d'italiano. L'apparent







Un progetto della difesa civile

# Supersegnale del governo nei televisori americani

WASHINGTON, 19. Polemiche abbastanza accese sta suscitando un progetto che, attraverso la televisione, coinvolge, sia pure indirettamente, tutti i cittadini degli Stati Uniti: l'ufficio di difesa civile (OCD) sta mettendo a punto un dispositivo grazie al quale gli apparecchi televisivi potranno trasmettere automaticamente avvertimenti in tempi di emergenza. Il procedimento che per una nazione che abbia solo una stazione televisiva sarebbe assolutamente naturale, diventa complicato, per un paese come gli USA che ha una infinità di canali e di stazioni radiotelevisive. Come interromperle tutte contemporaneamente in caso di emergenza? Il congegno che costa poco meno di otto dollari (cinquemila lire) mette in funzione a pieno volume gli apparecchi televisivi non appena attivato da un segnale di emergenza proveniente da una radio trasmittente del governo.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che l'OCD sta prendendo in considerazione la possibilità di chiedere al congresso una legge che preveda l'installazione del dispositivo sui nuovi apparecchi televisivi, anche se non poche perplessità si nutrono in proposito. Innanzi tutto il dispositivo stesso — creato è chiaro per diffondere notizie su eventuali attacchi nucleari — è di per sé fonte di allarme e di inquietudine. E poi c'è da considerare la non poco probabile possibilità di errori che potrebbero gettare il paese nel panico senza motivo. Inoltre anche se da più parti è stato assicurato che il dispositivo sarebbe soltanto per trasmettere, molti americani non hanno simpatia per un aggeggio che « li porta il governo dentro a casa » o « che paragona la campagna dell'OCD ad una sorta di imposizione considerando comunque il mezzo elettronico come ingerenza nella vita privata ».

## Atroce fine del famoso pugile cubano

# Zulueta pugnalato a morte dagli «angeli dell'inferno»

Agredito dalla banda di teppisti razzisti vicino alla sua casa nel quartiere Potrero a San Francisco 60 contro uno ha lottato strenuamente - La lunga carriera che lo portò anche in Italia a sfidare D. Loi



L'ex campione Zulueta, fotografato ai tempi dei suoi trionfi

SAN FRANCISCO, 19. Orlando Zulueta, il pugile cubano noto al pubblico italiano per aver incontrato nel 1956 Duilio Loi e nel 1958 Mario Vecchiato, è stato ucciso a coltellate da una banda di teppisti mentre rientrava a casa nelle prime ore di stamane. Il pugile si è difeso strenuamente ma ben presto ha dovuto soccombere al numero soverchante dei suoi assassini che lo hanno fatto orolare a terra e poi lo hanno finito con una pugnatale al cuore. La polizia ha fermato una sessantina di giovanotti e quindi ha arrestato coloro che sono ritenuti più direttamente responsabili dell'effratto omicidio. La notizia ha provocato molta sensazione negli ambienti sportivi di tutto il mondo. Zulueta era esibito sui ring di tutti i continenti dimostrando una carica di aggressività che conquistava il pubblico.

Il tragico, assurdo episodio, che può trovare delle motivazioni forse solo in un fatto di teppismo, è accaduto nelle prime ore di stamane a San Francisco, nel quartiere di Potrero, nei pressi di un ristorante al piano superiore del quale egli abitava. A due passi da casa è stato affrontato da una sessantina di teppisti, i cosiddetti « angeli dell'inferno », quei motociclisti in tuta nera che già altre volte avevano provocato sanguinosi incidenti nel quartiere. Zulueta si è visto circondato dai giovani in atteggiamento minaccioso: il suo « temperamento », che lo aveva distinto nei suoi combattimenti sui ring, lo ha portato ad affrontare senza esitazioni i suoi avversari, i quali per hanno ben tirato fuori i pugnali. Sotto il primo colpo il coraggioso pugile è crollato a terra in una pozza di sangue, ed è stato allora che i teppisti lo hanno finito con una pugnatale al cuore. La polizia, sopraggiunta sul posto, ha fatto in tempo a rintracciare quasi tutti i ha trattenuti per un lungo interrogatorio ed infine ne ha arrestati alcuni ritenuti i maggiori responsabili. Per Zulueta, intanto, non c'era più nulla da fare: quando sono giunti i primi soccorritori il campione era già morto. Nascondo dentro una penna, nel vicino bar, i poliziotti hanno poi trovato un pugnale insanguinato che potrebbe essere l'arma del delitto. Non si sa ancora se fra il pugile ed i suoi assassini vi fosse qualche rapporto, se insomma potesse esistere un motivo personale di rancore a spiegare l'aggressione. Secondo la polizia l'omicidio, assurdo nella sua gratuità, è soltanto un fenomeno di teppismo razzistico.

Orlando Zulueta, nato a Cuba 43 anni fa, aveva cominciato la sua carriera all'Avana nel 1946 e la sua carriera era terminata, dopo quindici anni, con un record personale di 124 incontri, con 68 vittorie, 42 sconfitte e 14 pareggi. Gli sportivi milanesi fecero la conoscenza con Zulueta il 21 gennaio 1956. Il cubano, allora ventottenne, si era assunto il gravoso compito di esibirsi di fronte al beniamino indimenticato del pubblico milanese, Duilio Loi, campione europeo dei leggeri ma già in corsa verso significative mete. Zulueta era un campione per estro, intelligenza, classe naturale e, in più, con un pugno preciso, secco, che faceva male senza possedere la dinamica propria per la sua velocità e precisione. Quella sera a Milano Zulueta diede spettacolo, fronteggiando abilmente Loi, che riuscì alla fine a strappare un successo che non trovò ampissimi consensi.

Zulueta, abituato come tanti altri suoi compagni di sorte a gareggiare per i ring di tutto il mondo, era un pugile di assoluta eccellenza mondiale, ma che, per non avere alle spalle una forte organizzazione, era stato costretto ad assumere troppo spesso il ruolo di sconfitto.

Il pubblico milanese, dopo quella sera, lo volle rivedere il 3 marzo contro un altro giamaicano, Fred Galiana: fu un round spettacolare. Da quel momento Zulueta iniziò una serie positiva che lo portò alla sfida mondiale, a Denver il 19 giugno del 1957, contro il formidabile Joe Brown, uno dei più immortali. Ferse per K.O. riuscendo comunque a giungere alla quindicesima ripresa. Poi il rapidissimo declino. Tornò in Italia per misurarsi, ancora a Milano, contro Mario Vecchiato: subì un'altra sconfitta ai punti, ancora una volta salutata dagli applausi dei suoi estimatori. Da quel tempo Zulueta lavorava a San Francisco come custode di un deposito. Era conosciuto come persona mite, gentile: il gruppo di teppisti lo ha assassinato a pugnatale, forse senza un perché.



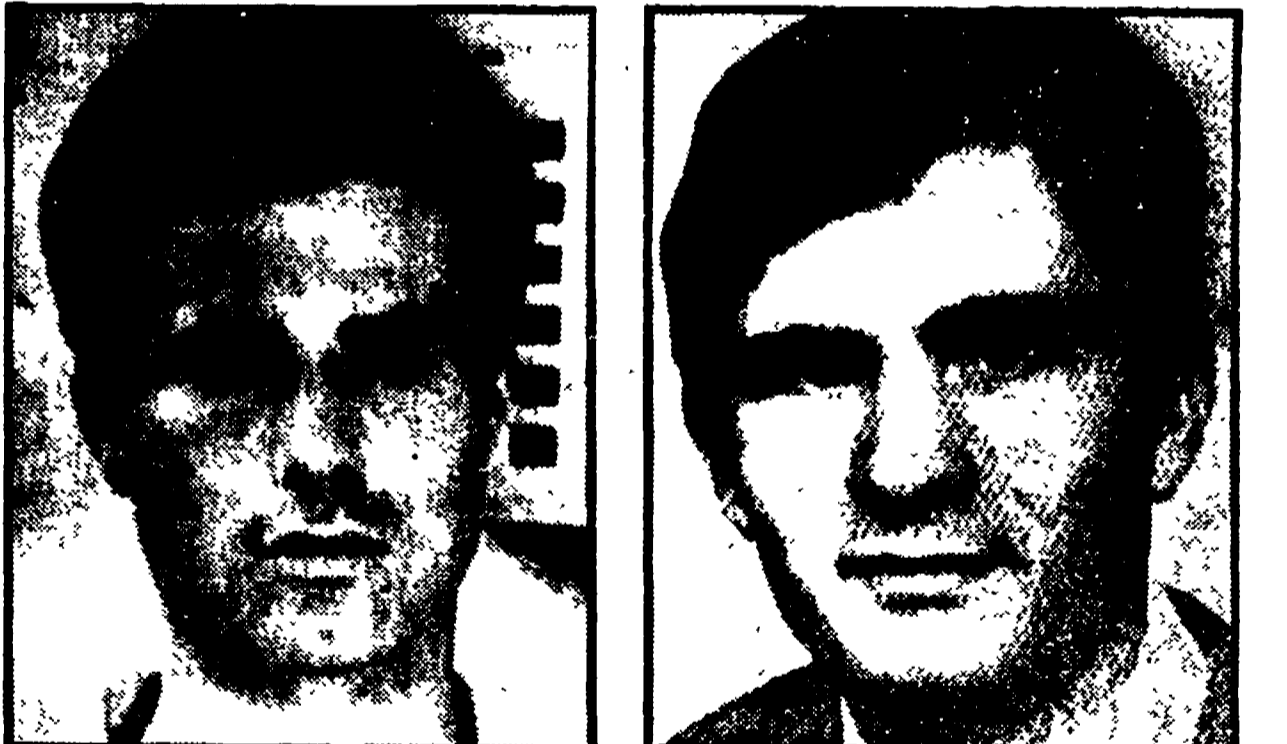
## DA TAHITI PER IL MONDO

La scelta è stata difficile, nonostante le candidate fossero soltanto diciassette, proprio perché erano tutte all'altezza del titolo. Comunque « Miss Tahiti » è diventata Jeanne Burns, 18 anni (nella foto) e andrà a rappresentare la Polinesia per il concorso di Miss Mondo. Un salto che forse ha tutti i meriti per superare.

## Proprietario di un ristorante sulla costa barese

# Fucila il pescatore che gli disturbava il sonno

La vittima aveva 30 anni - Insieme con due fratelli raccoglieva frutti di mare - Il banale litigio - Lo stesso sparatore ha soccorso il moribondo



BARI — Il giovane ucciso Francesco Lucchesi e (a destra) Natale Accettura, lo sparatore

BARI, 19. Assurdo delitto nel pressi di Bari dove un uomo di 30 anni è stato ucciso con un colpo di fucile mentre raccoglieva granchi: lo sparatore è il proprietario di un vicino ristorante il quale è stato subito dopo arrestato. Ancora non sono chiari i motivi per cui è avvenuta la tragedia, ma secondo alcuni accertamenti della polizia, alla origine del fatto vi sarebbe una discussione sorta per motivi banali.

Francesco Lucchesi — questo il nome della vittima — era in compagnia di due fratelli, Attilio di 36 anni e Vitale di 22. Si erano recati poco prima dell'alba in riva al mare, a Palese, frazione di Bari, per raccogliere granchi, cozze ed altri frutti di mare alla luce di una lampada a gas. A poca distanza dal luogo in cui i tre stavano pe-

scando si trova il ristorante, ora chiuso, di proprietà di Natale Accettura, 23 anni, che abita al piano superiore: quest'ultimo, forse perché infastidito dai rumori o forse perché pensava si trattasse di ladri, si è alzato, ha imbracciato un fucile da caccia calibro 16 ed è andato incontro ai fratelli Lucchesi.

A questo punto ancora non si sa bene che cosa sia esattamente avvenuto: sarebbe sorta una discussione, a conclusione della quale l'Accettura ha sparato un colpo di fucile che ha raggiunto in pieno petto, ed a distanza ravvicinata, il Lucchesi. Stramazzato al suolo, l'uomo è stato trasportato, dai suoi fratelli e dallo stesso Accettura, al pronto soccorso dell'ospedale dell'Inail, dove però è morto poco dopo. Lo sparatore, dopo essere stato interrogato dal sostituto Procuratore della Re-

pubblica, è stato arrestato sul luogo del tragico episodio e fatto un sopralluogo dagli investigatori i quali avrebbero trovato un pistoletta scaccianari, ma ancora non è stato chiarito che rapporto vi sia fra la presenza dell'oggetto e il fatto avvenuto stamane.

Secondo alcune ipotesi formulate dagli investigatori è possibile che l'Accettura, dopo aver invitato i tre fratelli Lucchesi ad allontanarsi, ne abbia ricevuto una risposta insolente. Al che il proprietario del ristorante avrebbe reagito sparando un colpo di fucile, forse senza rendersi conto delle conseguenze del suo gesto. Secondo un'altra ipotesi sui fatti l'Accettura sarebbe stato addirittura aggredito dai Lucchesi, o, quanto meno, avrebbe avuto motivo per temere che i tre stessero per aggredirlo.

## Bottino da 32 milioni presso Varese

# Arrivano in bicicletta per rapinare due banche

Naturalmente sono poi fuggiti a bordo di un'auto

VARESE, 19. A distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra, due rapine sono state compiute in mezzogiorno d'oggi in due agenzie bancarie della provincia di Varese: a Veduggio Olona e a Castiglione Olona, due centri a sud di Varese, lungo la strada statale per Milano, distanti tra di loro circa tre chilometri. I rapinatori, secondo i primi accertamenti compiuti dagli investigatori, sarebbero gli stessi: due uomini sui trent'anni, uno piuttosto alto, con il volto seminato con il collo di un maglione, e l'altro di statura normale, con il viso coperto da un ampio fazzoletto scuro. Nel

primo assalto i banditi si sono impossessati di poco meno di dodici milioni di lire, mentre nel secondo colpo, a Castiglione Olona sono giunti con altri venti milioni.

Verso mezzogiorno i due rapinatori sono giunti nei pressi dell'agenzia del credito varese di Veduggio Olona in sella a due biciclette. I due banditi sono entrati nel locale e, pistola in pugno, hanno intimato ai presenti un perentorio «mani in alto». Mentre un uomo con il fazzoletto sul viso rimaneva allo ingresso, il complice ha saltato il bancone di viale e puntando la pistola contro il cassiere Angelo Fio-

ravanti, raccoglieva del denaro custodito in un cassetto: dodici milioni. Un cliente, Federico Larghi, sofferente di cuore, è stato colto da improvviso male alla vista dei banditi ed è svenuto.

Compiuta la rapina i due banditi sono usciti di corsa dalla banca e hanno raggiunto una «850 coupé» rossa, parcheggiata nei pressi dell'agenzia e alla guida della quale sembra ci fosse un complice. Dopo circa un quarto d'ora gli stessi rapinatori hanno fatto irruzione nella filiale della banca popolare di Luino e di Varese, a Castiglione Olona, nei cui locali si trovavano tre impiegati e quattro clienti.

## Inchiesta della magistratura sul mercato dei supersfruttati

# Racket delle braccia anche a Firenze

Stanco dei soprusi un lavoratore immigrato dal Sud ha cercato di farsi giustizia da solo - In carcere avrebbe confessato tutto al giudice - Già identificati due reclutatori e denunciati all'ispettorato del lavoro - Come vengono ingaggiati operai e manovali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. Il rabbioso, violento litigio scoppiato alcuni giorni orsono fra manovali e muratori meridionali nel viale Guidoni e conclusosi con l'arresto di Ottorino Sisti per tentato omicidio (l'uomo si era armato di fucile e nella colluttazione partirono due colpi) ha rivelato l'esistenza anche nella nostra città del racket della manodopera o mercato delle braccia, comunque si voglia chiamare. Due boss sono già stati identificati dal magistrato che conduce l'inchiesta sulla mancata tragedia di Viale Guidoni. Proprio ieri mattina il dottor Vigna ha inviato all'ispettorato di un dettagliato rapporto sul racket.

La sera del 15 luglio in un bar del viale Guidoni, scoppiò una violenta lite fra un gruppo di operai del Sud, manovali e muratori. Ottorino Sisti, che aveva lavorato tutto il giorno a Viareggio, stanco dei continui scherzi — così dichiararono i vari compagni di lavoro — aveva tirato una fucile da caccia. Quando cercò di tirare fuori l'arma dalla sua auto venne bloccato.

Nella colluttazione però partirono due colpi, fortunatamente andati a vuoto. In un primo momento il Sisti venne dichiarato in arresto per porto abusivo e detenzione di arma; successivamente però il magistrato gli contestò il tentato omicidio.

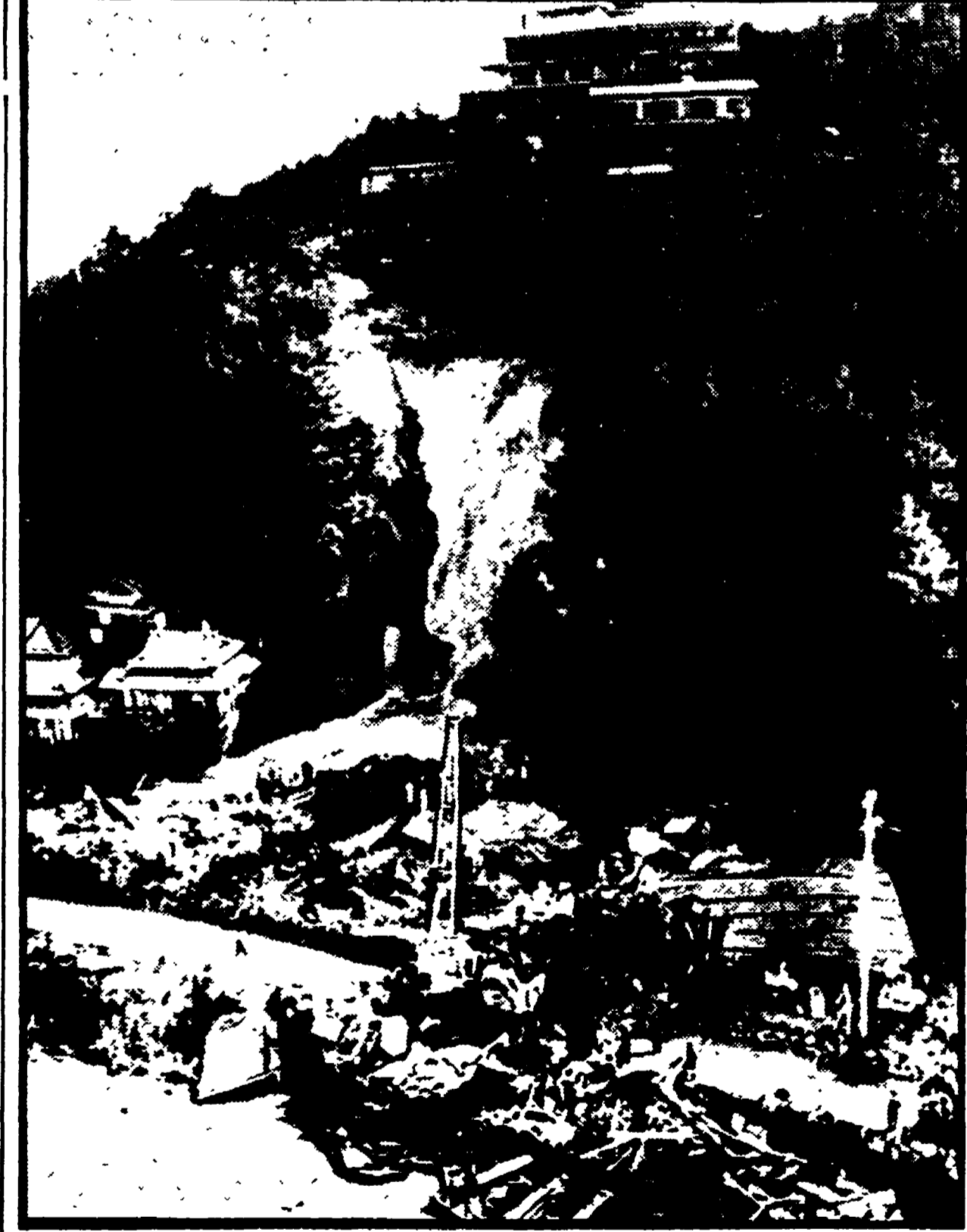
La versione degli scherzi conviveva fino ad un certo punto. Sarà stato, allora, colpa del vino? Ma dagli accertamenti non risultava che il muratore avesse bevuto abundantemente fino a perdere il controllo. Ci dovevano essere altri motivi ben più gravi. Ed ecco che un po' più volte la verità saltò fuori. Ottorino Sisti non solo si era ribellato agli scherzi, ma era esasperato per i continui licenziamenti a cui era sottoposto, per le ingiustizie che subiva ad opera dei suoi datori di lavoro, cioè dei reclutatori di manodopera.

Ottorino Sisti, come ha accertato il magistrato, lavorava a cottimo, ma non veniva pagato dalla ditta presso la quale prestava il suo lavoro, bensì dal capocchia che l'aveva ingaggiato. Secondo la magistratura mantiene il più rigoroso riserbo e ancora non si conoscono i nomi dei due «boss» che sono stati identificati. Non sappiamo dove i due reclutavano gli imbianchini e i muratori (era questo il loro settore) i quali naturalmente lavoravano senza libretto, senza alcuna garanzia assicurativa. Secondo quanto avrebbe accertato il magistrato inquirente i due individui trattavano con la ditta il lavoro a cottimo, poi assoldavano i «mittenti». E li pagavano a ore con salari inferiori.

Quindi il litigio ha rivelato grossi interessi, illeciti speculazioni degli ambienti del sottobosco, come si è visto a Firenze. Ingaggiano immigrati in gran prevalenza reclutati nei loro paesi di origine e li forniscono, ma si potrebbe anche scrivere, li «vendono» a varie e usano utensili, come grosse Sullamano d'opera così fornita — naturalmente tramite contratti irregolari, soltanto verbali e senza alcuna garanzia assicurativa tipo «bretti di lavoro, assicurazioni varie — i titolari delle «cooperative» rilevavano elevate tangenti. Si spiega così l'esasperazione di Ottorino Sisti che, stanco delle continue vessazioni, voleva farsi giustizia da sé.

## FRANE DISASTRI E VITTIME IN GIAPPONE

# Pioggia come maremoto



TOKIO — Ventuno morti, tre dispersi, circa un centinaio di feriti e danni incalcolabili ma comunque grandissimi ad abitazioni, strade, ferrovie e colture sono il bilancio di torrenziali piogge abbattutesi sulla parte centro-occidentale dell'isola di Honshu, nell'arcipelago nipponico e in particolare sulle province di Kyoto, Kyoto, Aichi e Mie. A Shimmaiko, una stupenda località costiera, una frana ha ridotto in polvere tre ville, uccidendo nove persone. Nella foto: la frana di Shimmaiko.

## Morto il bimbo scaraventato dalla finestra dalla madre

MILANO, 19. Luca Vasta, il bimbo di tre mesi che la madre, in una crisi di follia, aveva gettato venerdì scorso dalla finestra del terzo piano di uno stabile di via Canonica a Milano, è morto stamane all'ospedale pediatrico «Vittorio Buzzi». Il piccino, che al termine del tragico volo era caduto sul tetto di una vettura in sosta rimbombando poi sul selciato, era stato ricoverato dai sanitari con un massetto al cuore e con il polmone pneumatico. Da tre giorni si trovava sotto la tenda ad ossigeno. A nulla sono valsi però gli sforzi dei sanitari: stamane è spirato.

Al reparto Neurologici dell'ospedale Paolo Pini si trova tuttora ricoverata la madre, Fiera Bastola, di 38 anni, che nei prossimi giorni verrà sottoposta ad una perizia psichiatrica. La donna, madre di altri quattro figli, era già stata ricoverata in varie volte in ospedali psichiatrici.

Giorgio Sgherri

## Sorprendenti risultati dello studio su una tribù nella jungla delle Filippine

# I TASADAY SCONVOLGONO LA PREISTORIA

FORESTA DI TASADAY (Filippine), 19. I sessanta membri della ormai famosa tribù primitiva dei Tasaday scoperta recentemente nel folto della foresta a circa mille chilometri da Manila sta sconvolgendo, a quanto pare, tutte le idee o forse i preconcetti che gli studiosi si sono fatti sulla preistoria.

Dopo giorni di incontri e di studi, i funzionari dell'ente statale per il controllo delle migrazioni hanno presentato in questo senso un rapporto

Lo scrittore Manuel Elzalde, capo dell'ente e il dottor Robert Fox, direttore della sezione ricerche e noto antropologo del museo nazionale, dicono che apparentemente i Tasaday sono rimasti isolati per secoli dal resto del mondo, mangiano i frutti delle palme come loro cibo fondamentale e usano utensili di pietra e bambù.

Tuttavia, mentre i Tasaday appartengono basilarmente a gruppi primitivi dell'ente statale per il controllo delle migrazioni hanno presentato in questo senso un rapporto

degli uomini preistorici della pietra e neppure dell'età del ferro: essi hanno una lingua ben articolata, non usano clava, né tantomeno abitano in caverne.

«Tali descrizioni si basano solamente sui tipi e sui materiali di utensili usati da quelle popolazioni. Vengono ignorati criteri quali l'assenza o la presenza dell'agricoltura, per esempio, che possono essere molto importanti nel descrivere lo sviluppo della cultura umana».

Fox, uno studioso americano di 53 anni, che ha trascor-

so gli ultimi 25 anni della sua vita nelle Filippine, dice che a prescindere dai criteri usati per fornire delle spiegazioni antropologiche, la sopravvivenza del modo di vita dei Tasaday è impressionante.

Jesus Peralt, un antropologo filippino, autore di uno studio sugli utensili di pietra rinvenuti in alcune caverne dell'era paleolitica, ha detto di essere rimasto sorpreso di notare come i Tasaday usino certi utensili.

L'utensile di base è uno scalpello fatto con una roccia cristallina. Ha una angolatu-

ra molto acuta di lavoro e viene usato per forgiare il bambù in forme taglienti come lame di coltello affilato.

Un secondo utensile, che Fox definisce «incredibile», è formato da una «lama» di pietra molto tagliente attaccata a un manico di legno. Un terzo utensile è un'asciamarello di pietra, non più grossa di un uovo di gallina, in cima a un manico di legno.

«I Tasaday — dice Fox — sono gli unici di cui lo abbia mai saputo che usino questi frammenti rocciosi come utensili di base».



Le intollerabili discriminazioni tra i lavoratori italiani in Svizzera

# Emigrati di quarta categoria

Trattamenti diversi per domiciliati, annuali, frontaliere e stagionali - I padroni tendono ad una integrazione selettiva. Si cercano uomini-robot da addestrare alle macchine - Le trattative tra i due governi riprenderanno dopo l'estate. Fondamentale è la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori - Le firme xenofobe - Il problema della scuola

Dal nostro inviato

ZÜRIGO, luglio. Fossoro robot le cose potrebbero anche filare liscie, ma sono uomini i cui problemi, sfortunatamente non teoricamente, si differenziano notevolmente da quelli delle macchine. Tutte le questioni degli emigrati italiani nella Confederazione elvetica - e ripropongono recentemente all'attenzione della pubblica opinione dall'incontro fra l'on. Moro e il suo collega svizzero Gruber - nascono da questa elementare constatazione.

Inseguendo disegni più ambiziosi che debbono quindi, configurarsi in maniera meno rozza. Rimane il fatto, comunque, che ancora una volta si tenta di creare un clima di tensione, le cui conseguenze potranno assumere aspetti meno dannosi soltanto grazie al senso di responsabilità, volto a respingere ogni forma di provocazione, assunto dai nostri emigrati e dalle organizzazioni che li rappresentano. Dei nuovi colloqui italo-svizzeri si riparerà con ogni probabilità, dopo le elezioni di ottobre. Il motivo di soddisfazione per questa ripresa è stato temperato in questi giorni da alcune dichiarazioni re-

se dalle autorità elvetiche, secondo le quali il governo italiano avrebbe assunto posizioni « più ragionevoli ». Significa, questo, che il nostro governo ha intenzione di giungere a un compromesso inaccettabile dai nostri lavoratori? È difficile dirlo, in assenza di dichiarazioni ufficiali. In ogni caso, per ragioni di principio e anche per evitare tali spiacevoli sbocchi, i rappresentanti dei nostri lavoratori chiedono di essere presenti alle trattative. La parte svizzera ha già fatto sapere di non avere alcuna preclusione nei confronti della composizione della delegazione italiana. Tanto meno, dunque, dovrebbe esservene

da parte del nostro governo. È augurabile, quindi, che alcuni accenti che possono far pensare ad una esclusione dei rappresentanti degli emigrati italiani, siano lasciati cadere. La posizione delle organizzazioni dei lavoratori italiani è chiara e semplice. Esse chiedono, infatti, che l'incontro fra le due parti avvenga il più presto possibile, con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati italiani e delle organizzazioni degli emigrati. Per ciò che riguarda il contenuto dei colloqui, chiedono la radicale revisione dell'accordo, ritenendo che alcuni rattiopi non servirebbero a nulla. I problemi che le due delegazioni dovranno discutere sono molto seri e riguardano la vita stessa dei lavoratori.

Lo statuto degli stagionali, intanto, dovrà essere abrogato. È una vergogna che deve essere cancellata, non essendo tollerabile la permanenza di lavoratori (oltre centomila) soggetti a tutti gli arbitri e ad ogni forma di discriminazione. Dovrà essere approvato il regolamento di tipo professionale a quali tipi di arbitri possono portare tali condizioni.

Vi è poi il grosso problema della scuola che interessa oltre 100 mila ragazzi da zero a 16 anni che, nell'accordo, non è affrontato né in modo giusto né in modo adeguato. Vi sono i problemi previdenziali e dei diritti civili. Forniremo a parlarne, ma è in ogni caso impensabile che tali questioni possano essere avviate a una giusta soluzione senza la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori.

Nel magazzino di un fascista

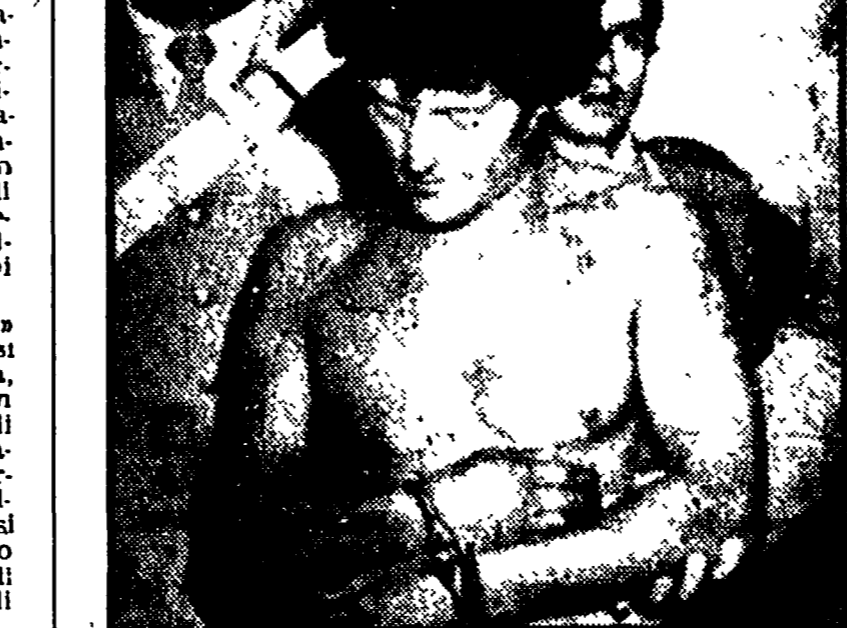
## Rinvenuto un deposito di mitra e munizioni

TORINO, 19. Un deposito di armi è stato trovato a Montanaro nel Canavese. I carabinieri del nucleo investigativo hanno sequestrato pistole e fucili a ripetizione in locali di via Caluso, un tempo sede di una fabbrica di occhiali. Il locale e l'attigua villetta appartengono all'imprenditore torinese Pietro Brezza, di 29 anni. L'uomo è solito recarsi con amici alla fine della settimana.

La popolazione di Montanaro sapeva da tempo che il Brezza e i suoi amici si recavano armati nei boschi e qui si davano a sparatorie, di cui venivano trovate tracce sui tronchi degli alberi e per terra. Non era difficile rinvenire, dopo queste esercitazioni, bossoli e proiettili. Questi fatti avvenivano, non da oggi, l'attenzione anche del comitato antifascista di Montanaro, composto da partiti e sindacati. Nel corso dell'operazione i carabinieri hanno trovato un vero e proprio arsenale: 30 fucili automatici o mitragliatori, 8 pistole, caricatori e circa ottomila cartucce, bombe a mano, sacchetti di esplosivo, pistole lanciarazzi, 20 maschere antigas ed altro materiale bellico. La perquisizione è durata notte non ancora ultimata. Il Brezza, noto per le sue simpatie coi movimenti di destra, è stato arrestato assieme al custode dello stabile, Luigi Ercole, di 69 anni.

Il giovane arrestato per aver strangolato un piccolo a Ghisalba

## Uccise altri due bambini quando aveva sedici anni



Nel marzo scorso era stato dimesso dal manicomio perché « clinicamente guarito ». Giuseppe Belloni, 23 anni, che qui si vede subito dopo il suo arresto, aveva già ucciso quando aveva sedici anni, altri due bambini di sette anni, Ermirio Merlino e Maria Pierangela Bosi. A Ghisalba, dai primi di luglio, si era aggregato ad una compagnia che lavora nelle aziende, ed era ospite della famiglia Pionetti. L'altro giorno il piccolo Giampietro Pionetti, di 10 anni, gli era stato affidato per essere accompagnato al fiume. Strada facendo Belloni avrebbe fatto un raptus ed ha strangolato il bambino. Nel pomeriggio i familiari di Giuseppe Belloni inutilmente si erano rivolti alle autorità per chiederne il ricovero in casa di cura, dato che ritenevano che il giovane non fosse ancora guarito.

Firenze  
Si decide di prolungare a settembre gli esami ad architettura  
UNA INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL PARLAMENTARI COMUNISTI

FIRENZE, 19

Si riunisce nel tardo pomeriggio il consiglio allargato della facoltà di architettura per decidere sul prolungamento della sessione di esami a settembre. Tale è infatti l'orientamento che prevale nella maggioranza dei docenti, grazie anche al vasto movimento creato dagli studenti, da una parte degli stessi docenti, dagli enti locali, dai partiti e dagli organismi democratici contro il progetto liquidatorio portato avanti in campo nazionale e locale dalla Dc e dal Psdi. Con il prolungamento della sessione a settembre, non solo viene garantito agli studenti la possibilità di ricevere il presalto anche l'anno prossimo ma viene data continuità al dibattito sulla facoltà e sul suo ruolo politico e didattico.

Sulla situazione d'architettura è stata presentata al ministro della pubblica istruzione un'interrogazione dai deputati comunisti Napolitano, Raicich e Marmugi, per conoscere la valutazione che il ministro dà sulla situazione generale della facoltà di architettura, coinvolta da grave crisi, in seguito alla mancanza di ogni riforma e alla contraddizione tra le nuove funzioni dell'architetto e il vecchio ordinamento della facoltà.

I deputati comunisti hanno invitato il ministro ad assicurare il regolare svolgimento degli studi e degli esami senza ostacolare proposte e esperienze feconde come quelle deliberate dal consiglio di facoltà di architettura di Firenze. Nell'interrogazione si invita il ministro a respingere le sollecitazioni di destra a chiudere la facoltà, che tenderebbe ad annullare lo sforzo compiuto dai docenti e dagli studenti per dare una pacificazione agli studi.

# Lettere all'Unità

Incalzare le menzogne della RAI-TV e della stampa borghese

Caro direttore, certo, l'articolo a proposito della trasmissione televisiva « Tribuna politica » dell'8 luglio tra Andreotti e Altomare, non tanto per esprimere una sorpresa per un discendente e complice atteggiamento di Andreotti (dovremmo ancora stupirci di questo colui?) quanto per richiamare la tua attenzione sul fatto che l'Unità ha dedicato a questo avvenimento solo un brevissimo commento in seconda pagina, mentre a mio parere, il nostro giudizio doveva essere collocato in un discorso più ampio, utilizzando per una denuncia più aperta e complessiva.

Il nostro Paese (e lo testimonia il voto del 13 giugno) sta vivendo una fase di transizione politica, sempre più caratterizzata dalle manovre delle forze reazionarie e della destra economica, in combutta col fascismo vecchio e nuovo, per mettere in discussione le istituzioni democratiche, la Costituzione, le libertà costituzionali. In questo quadro, ampi settori delle nuove generazioni, nel cercare una loro collocazione, esplodono in contestazioni e scontri. In questi giorni, molti giovani non sanno ancora cosa è stato il fascismo. Ecco perché di fronte anche a questa esigenza di fornire un'informazione pubblica e soprattutto quella delle nuove generazioni, mi sembra che il nostro giornale debba dedicare un'attenzione particolare a certi programmi televisivi che sono ascoltati e seguiti da milioni di persone.

Parte del nostro compito come giornale di sinistra è di riflettere, è anche quello di smascherare agli occhi di tutti la parzialità di strumenti di grande massa come quelli radiotelevisivi, illuminare le nuove generazioni, non lasciar passare, senza sottolineare, le notizie che vengono date dai giornali padronali, sfornano giorno per giorno. Fratelli saluti.

PAGANI PRIMO (Conselice-Ravenna)

Estendere i benefici anche agli ex combattenti che dipendono da imprese private

Caro Unità, ti scrivo a nome di un gruppo di miei compagni di lavoro della ditta Sestri. Leggiamo con frequenza i tuoi giornali e le tue notizie e la tua linea politica. Vorrei che tu potessi estendere i benefici della legge 336 agli ex combattenti che dipendono da imprese private. L'Unità ha bene a sostenere questi lavoratori, e dico anche che i nostri parlamentari hanno fatto altrettanto bene. Vorrei che tu potessi estendere i benefici della legge 336 agli ex combattenti che dipendono da imprese private. L'Unità ha bene a sostenere questi lavoratori, e dico anche che i nostri parlamentari hanno fatto altrettanto bene.

Caro compagno Parodi, sono pienamente d'accordo con te sulla esigenza di estendere i benefici, previsti dalla legge 336 del 1970, n. 336 ai lavoratori dipendenti da aziende private o lavoratori autonomi.

Il nostro gruppo, sia alla Camera che al Senato, nel momento in cui fu discussa e approvata la legge sopra citata, aveva fatto una proposta che prevedeva l'estensione di questi benefici a favore dei deputati democristiani molto in vista, per giunta appartenenti alla carriera degli amministratori della giustizia.

Abbiamo controllato la notizia fornita dal nostro lettore, accertandone la fondatezza. Si può discutere sulla giustizia di una norma che obiettivamente danneggia la carriera dei dipendenti pubblici, ma crediamo non si possa non convenire con le considerazioni svolte nella lettera, circa l'eccezione fatta a favore dei deputati democristiani molto in vista, per giunta appartenenti alla carriera degli amministratori della giustizia.

La nuova assicurazione non piace ad autisti e camionisti

Caro Unità, togliendo l'assicurazione sulla patente, la legge non ha fatto altro che porre in discussione la vita di quei lavoratori che sono i camionisti, i garisti, i tassisti e tutti coloro che lavorano con un'automobile, per i quali l'assicurazione sulla patente è sempre stata una garanzia. E ne sanno qualcosa anche coloro che, con la stessa polizza assicurativa potessero tener un moto per recarsi al lavoro e un'auto per adoperarla con la famiglia.

A chi dunque è andato il vantaggio? Per me personalmente, posso dire che prima pagavo 40 mila lire annue, e oggi ne vogliono invece centomila. Insomma, con questo sistema si è fatto un regalo di molti miliardi soltanto alle compagnie di assicurazione, togliendo quel soldi da noi in aggiunta a quelli effettivamente coperti di assicurazione ai fini del conseguimento dei requisiti prescritti per il diritto a tale pensione. Anche per coloro che sono

L. GAI (Torino)

## INCHIESTA SULLE COSTE DELLA RIVIERA ADRIATICA

# Senigallia, la « spiaggia di velluto »

Nel mese di giugno aumento del 22% dei turisti - I 14 km. di arenile, il mare pulito, il livello dei servizi contribuiscono al successo - La « trovata » pubblicitaria delle cassette di verdura per l'esportazione - La massiccia opera di depurazione e gli indici « zero » di inquinamento

Alti e bassi del tempo in Italia

## Temporali e vento non mitigano l'afa

Nubifragi a Padova, Venezia, Firenze e Bologna - Morti e feriti in Francia, maltempo a Budapest - Le previsioni di fine luglio



VENEZIA - Alberi sradicati dal violento temporale colpiscono una casa provocando gravi danni

Alti e bassi nella situazione meteorologica stanno rendendo drammatica questa fine di luglio, non solo in Italia. Dopo le punte di caldo raggiunte domenica scorsa (ricordiamo Palermo con 43 gradi sopra lo zero, ma anche Roma con 39 gradi) una serie di temporali si sono scatenati in vari punti in diverse città: a Padova il vento ha soffiato a quasi cento chilometri orari scardinando alberi, abbattendo palizzate di lavoro e stato arrestato due settimane fa mentre era in vacanza.

La laguna veneta: è rimasto distrutto un cantiere di gonfioli, scopernate trenta case a Venezia, grandine tremenda invece è caduta a Choggia. A Firenze un violento temporale abbattuto nelle prime ore del pomeriggio ha invaso d'acqua le strade del rione Gallinaccio: alcuni appartamenti a piano terra sono stati allagati e diversi alberi sono stati abbattuti dalla furia del vento. Due violenti temporali si sono abbattuti nella giornata di ieri anche a Bologna. Numerosi i negozi e gli scantinati allagati: il lavoro di sgombero ha

Dal nostro inviato

SENIGALLIA, luglio. A Senigallia sembra di essere ritornati agli anni del boom della riviera adriatica. Rientrano pressoché inalterata e sessanta - quando le percentuali d'incremento dei turisti stupivano anche i più ottimisti - l'offerta non riusciva a far fronte alla crescente domanda. Nel mese di giugno gli arrivi dei turisti italiani e stranieri a Senigallia sono aumentati addirittura del 22% rispetto all'anno scorso. Molti alberghi hanno lavorato a pieno ritmo, appunto quest'anno. Il « prolungamento » della estate turistica, la copertura di uno dei mesi della stagione turistica, è un obiettivo, diventano obiettivi ravvicinati.

Come si spiega il balzo senigalliese in molti altri centri costieri si parla di stabilizzazione, anche se su quelle vette che nei mesi estivi sulla costa da Pesara a Ravenna pressoché ininterrottamente - garantiscono lavoro a decine di migliaia di persone e che in molti casi fanno dell'attività turistica una delle principali attività economiche?

Propaganda

I 14 chilometri di arenile, il mare pulito, il buon livello dei servizi hanno avuto indubbiamente il loro forte peso: tuttavia i senigalliesi hanno il merito di averli fatti lavorare. Sotto il segno di un'originale ed accorta campagna propagandistica. E qui tocchiamo uno dei problemi non secondari che urgono sulla riviera adriatica. Ma veniamo alla felice esperienza di Senigallia. Intanto, c'è una curiosa trovata pubblicitaria: le cassette di verdura, soprattutto nella vicina Fano, ogni anno si coltivano milioni di cavoli ed una buona parte di essi viene esportata nei paesi del Centro e del Nord Europa. Di qui l'idea del presidente dell'Azienda di Soggiorno, l'avv. Aldo Diamanti: sotto il cellophane che ricopre l'ortaggio da esportazione sono stati inseriti depliant pubblicitari di Senigallia-beach, la « spiaggia di velluto ». L'operazione è stata eseguita su ben mezzo milione di esemplari la cui destinazione era: Germania Occidentale, Svezia, Norvegia. C'è da calcolare che almeno alcuni componenti delle famiglie tedesche, svedesi, norve-

gesti consumatrici delle nostre verdure, abbiano letto il messaggio senigalliese.

Il tipo di depliant divulgati con questo e con altri mezzi: un pieghevole a colori semplice ed elegante con foto della spiaggia, un grafico sulle linee di collegamento e - in caso di imballaggio - nelle cassette a verdi due ricette per cucinare appunto la verdura. L'effetto è stato senz'altro notevole: lo si misura, tra l'altro, dai mucchi di lettere (con richieste d'informazioni in genere, ma anche per diretta prenotazione) piovuti dai tre paesi.

L'Azienda di Soggiorno ha inoltre provveduto ad estrarre dei premi-soggiorno fra i negozianti tedeschi, svedesi e norvegesi che hanno curato la distribuzione della merce turistica. Analogo provvedimento, ma tramite un settimanale femminile, è stato seguito anche per i turisti italiani.

De segnalare che sempre presso l'Azienda di Soggiorno di Senigallia, è in studio - per lanciarsi probabilmente a settembre - un schema di offerta di soggiorno diretto ai cittadini dei paesi dell'Est Europeo. « Un grande, potenziale mercato di turisti per l'Italia che non dobbiamo assolutamente trascurare », ci dice l'avv. Diamanti.

Si vuole altresì sottolineare le campagne propagandistiche con particolari agevolazioni: ad esempio le « settimane azzurre » ovvero periodi di soggiorno a prezzi ridotti. Che cosa reclamizza Senigallia? Lo abbiamo detto: il suo magnifico arenile così ampio da scongiurare (almeno in parte) gli scontri di folla; il mare pulito, tenuto costantemente sotto controllo: una « équipe del Comune (qui diretto dalle sinistre) periodicamente - l'opposto naturale - è sotto gli occhi di tutti i bagnanti - effettua prelievi di acqua marina e li analizza. Finora l'indagine d'incamminamento e tasso batteriologico sono sempre risultati nulli. « Mamma, state tranquilli: i vostri bambini si bagnaranno in acque pure! » questo lo slogan.

Da quest'anno è iniziata anche una massiccia opera di depurazione degli scarichi di fogna: tramite l'immissione giornaliera di un apposito prodotto che le acque finiscono in mare (tra l'altro molto lontano

dalla riva) perfettamente incolore ed inodore. Da settembre i rifiuti solidi ne escono « frantumati ».

Sempre quest'anno è entrato in funzione un acquedotto di riserva: terrà lontano ogni pericolo di penuria di acqua nei periodi di punta e di massima cura.

Dovranno poi essere degli alberghi, delle attrezzature, dei camping, dei servizi: di tutto ciò che ha fatto toccare l'anno scorso a Senigallia i due milioni di presenze turistiche. Vi sono degli albergatori, qui, che mantengono una clientela fissa da anni ed anni. Ecco una « fedeltà » assai significativa: chi in un posto si trova male non ci ritorna.

Unificare

Senigallia, come abbiamo visto, ha saputo ben pagare le sue spese. Riformiamo così al tema iniziale: quello della pubblicità. È un settore d'attività va detto con estrema chiarezza - o (almeno per quanto concerne la riviera adriatica) domina ancora una immensa confusione. Si spendono fedi di soldi per la pubblicità. La fanno tutti: gli EPT, le Aziende di Soggiorno, le Pro Loco e persino i singoli albergatori. Tutto alla rinfusa. Ne sorgono plateali casi di contraddizione all'interno di un medesimo centro costiero o fra l'uno e l'altro centro magari distanti pochi chilometri. Siamo ancora su un piano di « campanilismo » di spiaggia. L'inflazione dei prezzi pubblicitari è tanta che gli stessi depliant perdono ogni valore.

Ad onor del vero prende sempre più piede il senso dell'unità. Si spendono fedi di soldi per iniziative almeno a livello di comprensorio turistico. Ci si chiede che cosa fa l'Ente. Si pensa alla Regione anche come organo di promozione e di coordinamento di questa specifica ed importante attività. È già un bene (anche se ovviamente non basta) che si sia pervenuti a tale grado di consapevolezza: pure in fatto di pubblicità molte cose vanno radicalmente mutate sulla riviera adriatica. Il caso positivo di Senigallia sembra ne sia una dimostrazione. Ma il discorso può e deve essere complessivo, non isolato a questo o a quel centro, a questa o a quell'idea individuale.

Walter Montanari



Domani in sciopero gli Enti del cinema

Scendono domani in sciopero per ventiquattro ore i lavoratori delle aziende cinematografiche statali.

La signora della Sagan



PARIGI - Claudine Auger (nella foto) è stata scelta dal regista Jacques Dreyer per il ruolo della protagonista del film «Un po' di sole nell'acqua fredda» dal romanzo omonimo di Françoise Sagan.

«L'alchimista» di Ben Jonson a Borgio Verezzi Una corsa al denaro terribile e spassosa

Furfanti e creduloni in un mondo che è quello della Londra del Seicento; lo spettacolo, diretto da Gagnari, si colloca invece nel clima della commedia cinquecentesca italiana

Dal nostro inviato

BORGIO VEREZZI, 19. In uno dei più bei luoghi teatrali d'Italia, questa piazza Sant'Agostino...

ficato della commedia jonsniana al pubblico, oltre a un certo numero di effetti anche intelligenti tra i quali la recitazione affannata e condensata...

per queste osservazioni che nascono da un apprezzamento del suo lavoro. Di buon livello i giovani interpreti...

Arturo Lazzari

EDITORI RIUNITI

UNIVERSALE I libri fondamentali di una moderna biblioteca in edizione economica.

Chu Teh, LA LUNGA MARCIA

(Dal crollo della dinastia Manciù alla Cina di Mao) pp. 536 L. 1.500

Alatri, LE ORIGINI DEL FASCISMO

pp. 480 L. 1.500 La responsabilità dell'avvento della dittatura in un libro che ha aperto un capitolo nuovo nella storiografia italiana.

Manacorda, IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

pp. 432 L. 1.500 Le origini del movimento operaio italiano in una sintesi rigorosa.

Chesneau, STORIA DEL VIETNAM

pp. 392 L. 1.200 Un contributo finora ineguagliato alla conoscenza del popolo vietnamita.

ARGOMENTI Badaloni, IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA

pp. 160 L. 900 Un intervento destinato a stimolare l'impegno di tutta la sinistra.

Film di fantascienza Trieste più del futuro ama la tradizione

Troppi premi per una selezione qualitativa scarsa - La partecipazione dell'Italia

Nostro servizio

TRIESTE, 19. Chiuso il Festival, controlliamo brevemente se ci ha lasciato addosso qualche traccia di polvere lunare...

man (Belgio) e Amanti del fior di Borivoj-Bordo (Jugoslavia). Per la forma davvero pregevole e il dinamismo grafico e coloristico va segnalata anche Vademecum di Massimo Gargner e Stefan Monteau, creato in coproduzione italo-romena.

Nostro servizio

TRIESTE, 19. Chiuso il Festival, controlliamo brevemente se ci ha lasciato addosso qualche traccia di polvere lunare...

man (Belgio) e Amanti del fior di Borivoj-Bordo (Jugoslavia). Per la forma davvero pregevole e il dinamismo grafico e coloristico va segnalata anche Vademecum di Massimo Gargner e Stefan Monteau, creato in coproduzione italo-romena.

Stasera si conclude il Festival

Pescara vive a tempo di jazz

Si sente la «presenza» di Armstrong Notevole livello della rassegna

Nostro servizio

PESCARA, 19. Pescara vive a tempo di jazz. È in corso da venerdì, infatti, nella città adriatica, la terza edizione del Festival internazionale, che comprende, oltre al recital di musicisti di fama mondiale...

terno, il pianista Jack Byard, insostituibile accompagnatore di Mingus in ogni suo concerto, ha dedicato il suo recital a Louis Armstrong. Il gesto è significativo.

Sabato sera il Festival ha ospitato il trio del pianista Hampton Hawes, che molti ricordano perché ebbe un grande successo negli elaborazioni di vecchi hits.

A «Indagine» di Elio Petri il «Nastro d'argento»

Il film di Elio Petri Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto...

Il film di Elio Petri Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto...

Il film di Elio Petri Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto...

«Tempesta» estiva al Gianicolo

Della compagnia sociale «I folli», diretta da Nino De Tollis, preferiamo ricordare una buona elaborazione delle Bucconif di Euripide rappresentata al Teatro Nino De Tollis alla fine di ottobre dello scorso anno.

La Tempesta è l'ultimo del romanzo (dramma rimaschiato) scritto dal poeta intorno al 1610 e non più tardi del 1611, prima di porre mano alla sua famosa storia della vita di re Enrico VIII...

RAI oggi vedremo

SUB 71 (1° ore 19,15) Fuclli e... ultime è il titolo della odierna puntata della rubrica curata da Andrea Pittiruti.

UN'ESTATE, UN INVERNO (1° ore 21) Besta ed ultima puntata dello sceneggiato scritto da Fabio Carpi e Luigi Malerba.

III B° FACCIAMO L'APPELLO (1° ore 22) Per la rubrica di Enzo Biagi, dedicata ai ricordi scolastici di alcuni personaggi più o meno in vista...

L'AMICO FANTASMA (2° ore 22,15) Marty, fantasma poliziotto, è sempre il ad aiutare l'Amico Randall a trovare il bandolo di intricate matasse.

programmi TV nazionale 18,15 La Tv dei ragazzi La Filibusta, Sub 71. 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento. 20,30 Telegiornale. 21,00 Un'estate un Inverno. 22,00 Il B°: Facciamo l'appello.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

in breve

In un film una storia d'amore a Baku HOLLYWOOD, 19. Il produttore Paul Monash porterà sullo schermo il romanzo «Ali and Nina», dello scrittore Kurban Said.

Giovanna d'Arco per un regista sovietico MOSCA, 19. Un giovane regista sovietico, Gleb Panfilov, intende girare un film dedicato a Giovanna d'Arco.

Sullo schermo i racconti e i disegni di Thurber HOLLYWOOD, 19. Dai racconti e dai disegni del noto umorista americano James Thurber sarà tratto un film, intitolato The war between men and women («La guerra fra uomini e donne»), che sarà diretto da Melville Shavelson.

Si è sposata Lucie Arnaz

HOLLYWOOD, 19. Lucie Arnaz, figlia di Lucille Ball e Desi Arnaz, si è sposata con il produttore Phil Vandervort.

COMUNICATO DEL BANCO AMBROSIANO

Il Banco Ambrosiano informa che non esiste alcun suo rapporto con la insolvenza Marzollo o con Enti in detta insolvenza implicati. Sull'argomento il Banco Ambrosiano ha già presentato da tempo ampia documentazione alla Vigilanza sulle Aziende di Credito e alla Autorità giudiziaria richiedendone l'intervento.



SCIOPERO GENERALE: dalle fabbriche, dai cantieri, da ogni posto di lavoro della città e della provincia

Operai in corteo dal Colosseo a S.S. Apostoli
Autobus fermi dalle 9 alle 11

Appuntamento alle 15,30 - La manifestazione terminerà con un comizio dei tre segretari camerali - Le modalità dello sciopero - Cartai e dipendenti delle imprese di pulimento fermi per 24 ore - Manifestazione a Pomezia - Dichiarazione di Canullo - Prese di posizione del PSIUP e delle forze democratiche di Tivoli e Guidonia

Una scelta per l'industria

Con lo sciopero di oggi la CGIL, CISL, UIL rivendicano una politica nuova per garantire la piena occupazione e lo sviluppo economico, e indicano - per parte loro - una piattaforma ricca d'interesse. Ma cosa significa in generale, a Roma e nel Lazio, una politica di piena occupazione e di sviluppo economico che si concretizza in un tema centrale il dibattito tra le forze politiche, e all'interno stesso del movimento democratico, è impacciato e generico, per molti aspetti ancora a un livello metodologico.

Nel momento in cui alcuni fattori decisivi dell'espansione economica stanno venendo meno e una ventata di crisi si abbatte su molte imprese, è realistico l'obiettivo di un diverso sviluppo industriale per l'intera regione? Per questo si sta discutendo se ci sembra possano sussistere politiche, al di là delle motivazioni diverse (economiche e politiche) che stanno alla base dei processi di ridimensionamento e di ristrutturazione, e del tutto evidente che la crisi ha già da noi dimensioni così ampie perché particolarmente debole e rachitica è la struttura industriale. Vogliamo dire, cioè, che la crisi di oggi è una crisi prevalentemente strutturale e come tale va affrontata.

Per questo motivo che occorre una diversa politica, fondata su due pilastri essenziali. In primo luogo, un generale ammodernamento tecnologico dell'apparato produttivo, mediante lo sviluppo della ricerca e dei settori d'avanguardia (meccanica, elettromeccanica, elettronica). In secondo luogo, la creazione di un tessuto produttivo di piccole e medie industrie, legate alla trasformazione dei prodotti agricoli e alla utilizzazione delle risorse regionali. Un partito come il nostro deve farsi carico, soprattutto in questo momento, di scelte generali, e di una politica di sviluppo che garantisca insieme all'occupazione per gli operai, una prospettiva di certezza a vasti strati del ceto medio economico, della piccola e media industria.

Paolo Ciofi

Nella fabbrica occupata

Incontro del PCI con la Filodont

Intervenute le compagne Marcialis e Colombini

Proseguono gli incontri tra il gruppo consiliare comunista e i lavoratori e le lavoratrici delle fabbriche occupate, in preparazione dei dibattiti sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico che si svolgerà tra pochi giorni alla Regione.

Il segretario della C.d.L. dopo aver ricordato i motivi della giornata di lotta, ha sottolineato che «i meccanismi di sviluppo messi in atto con la politica degli incentivi, con la Cassa del Mezzogiorno, hanno fatto fallimento... è ora che si vada a scelte diverse che significano, in primo luogo, controllo pubblico sugli investimenti, ruolo diverso delle Partecipazioni statali, riforme per incrementare i consumi sociali. Tutto ciò è possibile...»

Il partito

ASSEMBLEE - Casaliberto, 19,30 (Viterbo); Colonna, 19,30 (Marcellino); Frascati-Corchiano, 19,30 (Castelli); Genzano, 20,30; Campitelli, 19,30 (Sulazano). DIRETTIVI - Sestacani, 19 (Frosinone); Artena, 20,30; Galliano, 20,30 (Spartano); S. Maria, 21 (CD e gruppo consiliare (Bordino); Primavera, 19 (Egidi); Ponte Milvio, ore 20,30 (Roscari).

Sciopero generale oggi a Roma e in provincia per la difesa dell'occupazione e un nuovo sviluppo economico. Tutti i lavoratori dell'industria, del commercio, dei servizi, della agricoltura, si asterranno dal lavoro, poi si concentreranno al Colosseo da dove muoverà il corteo che raggiungerà piazza S.S. Apostoli.

Alle 15,30 i lavoratori si riuniranno al Colosseo per la manifestazione attraverso il centro. Alle 16 muoverà il corteo che raggiungerà piazza S.S. Apostoli. Qui si terrà un comizio al quale parteciperanno i tre segretari camerali Canullo per la CGIL, Eugenio Nasoni per la CISL e Giulio Russo per la UIL.

Una forte partecipazione è prevista dalla provincia. I lavoratori di Pomezia si riuniranno alle 14 e sfileranno per la cittadina, poi, con un corteo di auto, raggiungeranno piazza del Colosseo. Gli operai della zona di Tivoli invece manifesteranno precedentemente davanti alle cartiere e busseri occupate, per poi concentrarsi al Colosseo.

Lo sciopero generale di oggi è lo sciopero di una vasta mobilitazione che ha preso le mosse dall'occupazione di cinque fabbriche: Pantanella, Aerostatica, Filodont, Cartiere Tiburtine e Metallfer, dalle manifestazioni e dagli scioperi della zona di Pomezia contro sospensioni e licenziamenti degli inquilini con i partiti politici democratici sul problema dell'occupazione e di un diverso sviluppo economico per Roma e la regione.

Il segretario della C.d.L. dopo aver ricordato i motivi della giornata di lotta, ha sottolineato che «i meccanismi di sviluppo messi in atto con la politica degli incentivi, con la Cassa del Mezzogiorno, hanno fatto fallimento... è ora che si vada a scelte diverse che significano, in primo luogo, controllo pubblico sugli investimenti, ruolo diverso delle Partecipazioni statali, riforme per incrementare i consumi sociali. Tutto ciò è possibile...»

Prese di posizione sono venute anche da parte dei partiti democratici di Tivoli e Pomezia. In un manifesto del PCI, PSIUP, PSI, DC, PRI e PSDI hanno espresso la loro solidarietà con lo sciopero.

Drammatica situazione anche in questo settore

200.000 maestri DISOCCUPATI

Il problema dell'occupazione diventa sempre più grave anche nel campo dell'insegnamento elementare. I maestri disoccupati sono, attualmente, 200 mila e, come è emerso anche dai risultati dell'ultimo concorso, il numero dei posti messi in palio è limitatissimo e la proporzione è (ad essere ottimistici) di 1 a 100. Questo, malgrado le ripetute richieste e fermate confederazioni sindacali d'una riforma della scuola, che preveda il tempo pieno per gli insegnanti e classi con meno di venti alunni.

Un grosso personaggio dietro la speculazione sul complesso di via Boncompagni

ANCHE UN PARCHEGGIO NELLA CHIESA

Oltre all'hotel sono previsti pure studi professionali - I lavori condotti dalla SOCOGEN - Verrà violato il piano regolatore? - Sembra che il grosso immobile di cemento armato supererà il volume del vecchio convento - Il sindaco non ha ancora risposto al telegramma del gruppo comunista

Il supermarket delle auto rubate



Motori e sportelli nel supermarket delle auto rubate

Vetture «nuove» e motori in vendita nel capannone

Le auto venivano smontate e addirittura segate: alcune erano «ricostituite» usando parti di macchine diverse - Arrestate 2 persone - Indagini in corso

Un vasto traffico di auto rubate è stato scoperto dai carabinieri di Ciampino che hanno fatto irruzione in un grosso capannone, sulla via Anagnina, che serviva da deposito, un vero e proprio supermercato di ricambi e parti di auto. Il capannone in lamiera, isolato nell'aperta campagna, venivano portate le vetture rubate che abili meccanici provvedevano, con tutta calma e sezionare, a smembrare letteralmente, pezzo per pezzo, dai sedili al motore, oppure addirittura a segare in due. Le due parti, poi, venivano ricomposte con altre metà di vetture della stessa marca, ma di diversa provenienza. Dopo questo «trattamento» le automobili erano rimesse sul mercato e vendute con tutta tranquillità dagli abili e ingegnosi trafficanti, senza timore, così, di essere scoperti.

L'albergo nell'ex convento



Una immagine del cantiere nell'ex convento dei cappuccini

Sarà molto più grande dell'ex convento dei cappuccini il gigantesco complesso (albergo e studi professionali) che si rimpiazzerà. Un immenso parcheggio sotterraneo, inoltre, verrà costruito sotto i 6 mila metri quadrati della vecchia Casa generalizia di via Boncompagni. In pericolo resta ancora la sorte della facciata della chiesa di San Lorenzo da Brindisi e dell'annesso collegio «per le missioni estere», opere sulle quali esiste un vincolo della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti.

Il sindaco, nel frattempo, non si è ancora deciso a rispondere al telegramma inviato gli venerdì scorso dal gruppo consiliare comunista, che tra l'altro, lo richiamava agli impegni presi da un esponente della giunta nel marzo del 1969. Dichiarò allora l'assessore al piano regolatore, la dc Maria Mau Caulea, a proposito della demolizione dell'ex Casa generalizia dei cappuccini: «Prima di approvare un progetto così delicato, sarà interpellato il consiglio comunale, che dovrà decidere se accettarlo o meno».

Il sindaco, nel frattempo, non si è ancora deciso a rispondere al telegramma inviato gli venerdì scorso dal gruppo consiliare comunista, che tra l'altro, lo richiamava agli impegni presi da un esponente della giunta nel marzo del 1969. Dichiarò allora l'assessore al piano regolatore, la dc Maria Mau Caulea, a proposito della demolizione dell'ex Casa generalizia dei cappuccini: «Prima di approvare un progetto così delicato, sarà interpellato il consiglio comunale, che dovrà decidere se accettarlo o meno».

Perché gli impegni non sono stati rispettati? Tutta è avvenuta di nascosto, senza il controllo della commissione consiliare, né, tanto meno, della assemblea capitolina. Pare che il progetto è stato bocciato una prima volta e poi, invece, la giunta ci ha ripensato dopo un diverso parere della commissione tecnica per l'urbanistica (dalla quale sono escluse le opposizioni). Perché? Sembra che l'affare sia stato caldeggiato da un grosso personaggio che si nasconde dietro la SOCOGEN (Società costruzioni generali), l'impresa milanese che sta portando avanti i lavori del gigantesco complesso residenziale. Nell'affare sono stati in-

OSTIA

Assemblea del PCI su scuola e ospedale

- Le gravi inadempienze della DC e della Giunta
Piano comunista per l'assetto del litorale

Oltre centomila abitanti, centinaia di villeggianti e migliaia di villeggianti estivi che, durante un stagione balneare, affollano Ostia, specialmente di domenica. Ma nessuna garanzia di una adeguata e pronta assistenza sanitaria, salvo il piccolo posto di pronto soccorso, del tutto insufficiente con il suo scarso personale e i pochi mezzi a disposizione.

È il dramma della mancanza di un ospedale ad Ostia, un problema che si trascina da anni. Da tempo Ostia - questo quartiere-città, questo centro balneare - rivendica l'ospedale; in prima fila sono i comunisti, le altre forze democratiche, il consiglio di circoscrizione. Ma la giunta capitolina e le amministrazioni ospedaliere hanno sempre rifiutato di dare un contributo, mentre i fondi stanziati dall'ospedale, oltre 400 milioni, rimangono inutilizzati.

La fuga in massa dal Gabelli

Acciuffato pure l'ultimo evaso

Si era tinto i capelli rossi ma è stato riconosciuto Mario Zappone è stato rintracciato a Torvajanja

È stato preso anche l'ultimo degli otto giovani fuggiti la sera di giovedì dall'Arstide Gabelli, il vecchio carcere minorile di Porta Portese. Il ragazzo, Mario Zappone, 16 anni, di Aprilia, è stato rintracciato dai carabinieri domenica sera, alle 23,30, Torvajanja, nel paese di Torvajanja, prima di essere accompagnato nuovamente al carcere. Il ragazzo ha chiesto di parlare per telefono con il direttore del carcere di Ostia. Questo ha tranquillizzato dicendo che a tutti i suoi compagni di fuga - fra cui Dario Del Bene ed Alberto Perri, due dei responsabili della rapina di Ostia in cui fu ucciso un parrucchiere - non è stato applicato nessun provvedimento punitivo. Anche l'ultimo degli «evasi» ha confermato che la fuga è stata determinata dalle condizioni di cui si trovano tutti i giovani detenuti del vecchio carcere minorile di Ostia, strutture anacronistiche e carenti.

Denunciato il padrone del negozio

Stoffe e pelli rubate nei frigo della macelleria

Si serviva del paravento della macelleria per nascondere la sua seconda e più proficua attività di riciccatore. Ma, domenica sera, Nicola Giannandrea, di 51 anni, il proprietario della macelleria, a lungo lavoro di Pietro Papa 183, è stato colto con le mani nel sacco da alcuni agenti della Mobile, guidati dal dott. Jovinella. L'uomo stava scaricando da un furgone alcuni quintali di stoffe, circa duemila metri, e un mucchio di pelli grezze; il tutto per oltre 15 milioni di lire.







Sedici milioni in meno per i corridori del Tour

# Fino a che punto Merckx è disceso dal suo trono?



EDY MERCKX durante il giro d'onore al velodromo di Parigi

### Calo e ribellione - Le contraddizioni di Goddet e le mire di Levitan

Dal nostro inviato

PARIGI, 19 luglio. Cosa dire ancora sul Tour 1971? Ci sembra di aver detto tutto, o quasi, sicché può apparire superfluo un ulteriore commento, ma, a ben vedere, tutto si compie riprendendo qualche argomento, di riferire, tanto per cominciare, le contraddizioni di alcuni osservatori.

«Parigi ha incoronato un gigante», è il titolo della "Equipe" a proposito del terzo successo consecutivo di Merckx. Per i resti i dovuti onori al vincitore, qua e là si dà un colpo al cerchio e lo altro alla botte, sia pure con sottigliezza da aprire tra le righe. I francesi tengono a ribadire il fascino, l'importanza della loro corsa e niente da obiettare, ma essi dimenticano di sottolineare che questo Tour è finito sul più bello, esattamente il 12 luglio a Luchon, e volendo essere cattivi di sottile, ricordano che il Tour è finito sul più bello, esattamente il 12 luglio a Luchon, e volendo essere cattivi di sottile, ricordano che il Tour è finito sul più bello, esattamente il 12 luglio a Luchon...

illud. Il re è ancora re, ciclisticamente parlando, magari con un potere inferiore, ma sempre notevole. E lasciate che Merckx ritorni al trionfo, che si decida per una ragionevole attività, e vedrete. Vedrete, probabilmente, che le sue fanfare riprenderanno a squillare. In attesa della verifica, il Campione ha rifilato 951" a Zoetemelk (3' in meno rispetto al 1970) e 1106" a Van Impe nel Tour che ha restituito la leggenda dei giganti della strada, secondo il pomposo titolo dell'editoriale di Goddet.

L'illustre collega definisce una stupidità le limitazioni dell'UCI, incolpa Rodoni per trasferimenti in aereo, in pulmann e in treno, e a Goddet dicitano di non scherzare, di non prendere in giro il prossimo. Goddet lascia capire che non è inaccettabile, e noi ribadiamo che se mai Rodoni è imputato di non aver proibito il folle itinerario. Parliamo, ciascuno perché ha vinto un grosso nome, meritavano che vincessero un Pinco Pallino, e comunque il grosso nome (Merckx) era inaffabile e inaccettabile, e noi ribadiamo che se mai Rodoni è imputato di non aver proibito il folle itinerario.

Si prepara al match del 26 con Ellis

# CLAY IN ALLENAMENTO VA TRE VOLTE AL TAPPETO!



In un meeting che vede impegnato anche Fiasconaro

## Arese - Liquori: domani gran rivincita a Verona

VERONA, 19. Mercoledì, Verona, ospiterà un importante meeting internazionale di atletica leggera. È evidente che anche questa manifestazione avrà il compito di indicare l'attuale forma degli azzurri in vista degli europei di Helsinki che sono ormai alle porte.

Clou di questa manifestazione, alla quale tra i prenderanno parte gli americani Davemport, Matson e Brown, dovrebbe essere la gara del chilometro con Martin Liquori e Franco Arese. Nonostante l'atleta di Balangero non risulti ufficialmente iscritto a questa riunione, è facile presumere che Arese non si lascerà di certo scappare l'occasione di poter risfidare il fuoriclasse americano.

Ma si ricorderà alla memoria l'atleta italiano uscì sconfitto dal duello con Liquori, nonostante ebbe la soddisfazione di stabilire il suo record italiano dei 1500 metri.

Difficile pronosticare chi avrà la meglio nella gara del chilometro, in quanto sia Arese che Liquori sono due

fuoriclasse ed attualmente stanno attraversando un periodo di forma più che brillante.

Altra gara che suscita vivo interesse sarà quella dei 400 dove Marcello Fiasconaro, tricolore della specialità, dovrebbe avere gioco facile. Tuttavia Fiasconaro avrà di fronte atleti del calibro di Puosi (secondo agli assoluti) e Pusi. Molto attesa sarà la prova di Emilio Azzaro che da parecchio tempo ha dimostrato di essere concentrato e poco fiducioso delle proprie possibilità. Se anche questa volta l'atleta della Sna non supererà il «muro» dei 2,18 è chiaro che per Helsinki tutte le speranze saranno riposte in Schivo.

Nel fondo sarà assente uno dei nostri migliori rappresentanti: Pippo Ardizzone. Come è noto l'atleta della Pro Patria non potrà scendere in pista in quanto è reduce dall'incidente occorsogli al campionato di Roma. Si dice che proprio per questo infortunio Ardizzone non potrà prendere parte agli europei.

Tra gli stranieri che parteciperanno al meeting di Verona oltre a Susiela, Von Selka, Anderson, Hansen, scenderanno in pedana i due discoboli Silvester e Bruch oltre all'assistente svedese Isaksson.

In campo femminile molto interessanti saranno le prove della Cecilia Molinari (tricolore dei 100), della Giovani, della Nappi e della Bonfio. Intanto è stato stabilito il programma orario del triangolare di atletica leggera che si svolgerà a Varese il 25 e 26 luglio, fra Italia, Grecia e Spagna:

25 LUGLIO: 21,15 cerimonia d'apertura; 21,15: salto in alto; 21,30: disco; 21,30: Decathlon; 21,40: m. 100; 21,50: m. 400; 22: salto triplo; 22: 3.000 siepi; 22,15: m. 10.000 e peso; 22,50: m. 110 hs; 23: m. 1.500; 23,10: staffetta 4x100.

26 LUGLIO: 20: salto con l'asta; 21: martello; 21,30: m. 400 hs; 21,45: m. 800; 21,50: salto in lungo; 22: m. 200 e giavellotto; 22,10: m. 1.500 decathlon; 22,20: m. 5.000; 22,45: staffetta 4x400.

È morto Sarrocchi olimpionico di scherma. È morto a Roma, all'età di 84 anni, Giulio Sarrocchi medaglia d'oro olimpica. Giulio Sarrocchi aveva iniziato l'attività di schermista in cui avrebbe avuto modo di eccellere fino al traguardo delle Olimpiadi. Nel 1924, infatti, aveva conquistato a Parigi l'alloro olimpico nella sciabola a squadre. Aveva poi vinto il titolo italiano di sciabola nel 1928, 1927 e nel 1928.

Cassius è apparso di cattivo umore ed ha smentito di aver recitato per aumentare il «battage» pubblicitario

HOUSTON, 19. L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Muhammad Ali, ovvero Cassius Clay, è stato messo tre volte al tappeto da un suo «sparring-partner» nel giro di due settimane, nel corso di una seduta di allenamento, in vista dell'incontro che disputerà il 26 luglio prossimo con Jimmy Ellis.

Questo «sparring-partner» che si chiama Eddie Brooks, di Milwaukee (Wisconsin), è lo stesso che lunedì scorso già mise Clay al tappeto una volta. Ora la scena si è ripetuta identica al primo round: Brooks piazza un forte destro e Ali cade sulle ginocchia. Secondo round e secondo K.O. per l'ex campione in seguito ad un potente destro, mentre Clay si rialza, Brooks lo colpisce ancora con un gancio di sinistra e Ali torna per la terza volta al tappeto. A questo punto i «secondi» di Clay intervengono e non fanno neanche concludere la ripresa, nonostante le proteste dell'ex campione che invece avrebbe voluto continuare. In precedenza Clay aveva sostenuto otto round col sacco pesante, la «pera» e l'altro «sparring-partner» Alton Johnson (due riprese). Ali, che si è riposato, non ha assistito all'allenamento del suo avversario, ma aveva mandato due suoi «osservatori».

Al termine dell'allenamento Muhammad Ali non è apparso certo di buon umore: non ha voluto concedere alcun autografo, si è lamentato di avere mal di testa ed ha preso due aspirine. Ha smentito tuttavia di essere andato di proposito al tappeto per aumentare il «battage» pubblicitario sull'incontro con Ellis.

Nella foto: per il medico CLAY è O.K. Ma c'è qualcosa che non va.



Il discobolo BRUCH, uno dei protagonisti del meeting di domenica a Verona

Tutti d'accordo: per l'Italia compito facile

## Valcareggi esamina i gironi dei mondiali

Continuano a giungere giudizi positivi sul girone capitato agli azzurri per i mondiali di calcio. Ottimisti sono soprattutto i giocatori, a cominciare da Mazzola («Siamo già nei quarti al 99 per cento»), per continuare con Riva («Il girone eliminatorio sarà per noi una passeggiata») ma anche Franchi e Valcareggi pur conservando un pizzico di prudenza non possono fare a meno di dire che per l'Italia si tratta di un girone facile.

Il presidente della Federazione Franchi, per esempio ha detto: «Se lo avessimo potuto scegliere noi non ci avrebbe potuto capitare un girone più facile». Valcareggi infine ha ammesso che il Lussemburgo non conta e che la Turchia potrebbe essere pericolosa solo tra le mura amiche.

Il Commissario Tecnico azzurro ha poi accettato di esaminare la situazione girone per girone facendo i suoi pronostici. Ecco il suo giudizio: «Primo girone: la lotta dovrebbe essere ristretta a Svezia ed Ungheria, con maggiori probabilità per gli ungheresi. Gli austriaci potrebbero essere gli outsiders, ma ci credo poco.

Secondo girone: l'Italia è favorita, ma non deve sottovalutare gli avversari. La Turchia ha pareggiato in casa della Germania Ovest e la Svizzera si sta rivelando la maggiore avversaria dell'Inghilterra nel campionato europeo. Dovremo guardarci da ambedue.

Terzo girone: Norvegia ed Islanda chiaramente non hanno possibilità. La lotta è tra Belgio ed Olanda, con leggera preferenza per la seconda.

Quarto girone: anche qui due squadre che non contano, cioè Albania e Finlandia. La Romania e la RDT lotteranno per l'ingresso nei quarti: difficile dire chi ci riuscirà.

Quinto girone: un favorito netto, l'Inghilterra perché Galles e Polonia non hanno alcuna possibilità di contrastare gli inglesi.

Sesto girone: è forse il gi-

rone più difficile perché Bulgaria, Portogallo ed Irlanda del Nord sono oggi come oggi su uno stesso piano. Nessun pronostico.

Settimo girone: la Grecia dovrebbe avere minori possibilità, pur avendo fatto passi da gigante ultimamente. Tra Jugoslavia e Spagna penso che siano gli ibERICI a poter avere la meglio.

Ottavo girone: Danimarca e Scozia non dovrebbero dare pensieri alla Cecoslovacchia che pertanto dovrebbe essere considerata nettamente favorita.

Nono girone: l'URSS senza dubbio. Francia ed Eire non possono ostacolare il cammino dei sovietici.

Girone sud americano: Cile

e Però sono le più forti. Tra le due però è molto difficile indicare quale ha maggiori possibilità, perché mi sembrano sullo stesso piano».

### Adinolfi-Scattolin a San Remo?

MILANO, 19. Sono in corso trattative per la disputa dell'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi mediomassimi tra Domenico Adinolfi (Roma, detentore) e Guerrino Scattolin (Mestre). Il match dovrebbe aver luogo a San Remo il 12 agosto.

### Al mare per guarire



Anche al mare lo stopper giallorosso CAPPELLI continua i massaggi e le cure alla gamba infortunata l'anno scorso nello scontro con Amarido. Potrà tornare lo stopper agli elevati rendimenti che ne fecero un titolare inamovibile della Roma?

Però sono le più forti. Tra le due però è molto difficile indicare quale ha maggiori possibilità, perché mi sembrano sullo stesso piano».

### Combin giocherà nel Marsiglia?

MARSIGLIA, 19. Nestor Combin, ex calciatore del Milan in procinto di lasciare il club rossoneri, è intenzionato a chiudere la sua carriera a Marsiglia.

Combin, che si trova in vacanza a Mourillon, nei pressi di Tolone in Francia, ha detto di ritenere di potersi ancora rendere utile a 31 anni, all'Olimpic di Marsiglia.

Gino Sala

### E' campione italiano allievi

## Pizzamiglio: 16 anni salta in alto due metri

Un doloroso male al tallone non gli ha impedito di mettersi in luce come atleta di grande avvenire

A Siena, non molti giorni fa, quasi miliecinquecento ragazzi e ragazze si sono dati battaglia per l'assegnazione dei titoli di campione italiano allievi di atletica leggera quanto a dire la sagra delle nuove leve atletiche. Fra i laureati ce n'è uno, il sedicenne Fabio Pizzamiglio di Roma, che ha vinto la gara di salto in alto con m. 2 (una misura che non molti anni fa costituiva il primato italiano assoluto), che merita una citazione particolare.

Non solo perché ha raggiunto i due metri a poco più di sedici anni ma anche perché dietro questo ragazzo c'è un piccolo dramma che rende assai più probante e meritevole la sua vittoria di Siena. Pizzamiglio si era messo in evidenza nel Maggio del 1970 vincendo l'esagonale studentesco all'Olimpic in occasione del «Memorial Zauti» con la misura di m. 1,85 (primato laziale di categoria). Un mese dopo a Firenze, in una gara per la Coppa Italia, raggiungeva m. 1,90 e, poco tempo dopo, all'Acqua Acetosa in Roma saliva a m. 1,92. Poi la scomparsa dalla scena Eia accaduto che un male infortunò il

Tuffi: Di Biasi vince in Polonia. L'Italia ha vinto un quadrangolare di tuffi grazie alla prestazione maluscola del campione olimpico. Klodo Di Biasi, tuffatore italiano, si è classificata prima con 59 punti, seguita dalla Polonia (48), Cecoslovacchia (37) e Francia (24).

Nel tuffo dalla piattaforma Di Biasi ha ottenuto 49,25 punti, seguito da Cagnotto con 47,45.

Nel settore femminile, nel tuffo dal trampolino, la Masetti si è classificata quinta con 346,30, e la Weis sesta con 333,30.

### Tuffi: Di Biasi vince in Polonia

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

È morto Sarrocchi olimpionico di scherma. È morto a Roma, all'età di 84 anni, Giulio Sarrocchi medaglia d'oro olimpica. Giulio Sarrocchi aveva iniziato l'attività di schermista in cui avrebbe avuto modo di eccellere fino al traguardo delle Olimpiadi. Nel 1924, infatti, aveva conquistato a Parigi l'alloro olimpico nella sciabola a squadre. Aveva poi vinto il titolo italiano di sciabola nel 1928, 1927 e nel 1928.

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

È morto Sarrocchi olimpionico di scherma. È morto a Roma, all'età di 84 anni, Giulio Sarrocchi medaglia d'oro olimpica. Giulio Sarrocchi aveva iniziato l'attività di schermista in cui avrebbe avuto modo di eccellere fino al traguardo delle Olimpiadi. Nel 1924, infatti, aveva conquistato a Parigi l'alloro olimpico nella sciabola a squadre. Aveva poi vinto il titolo italiano di sciabola nel 1928, 1927 e nel 1928.

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

È morto Sarrocchi olimpionico di scherma. È morto a Roma, all'età di 84 anni, Giulio Sarrocchi medaglia d'oro olimpica. Giulio Sarrocchi aveva iniziato l'attività di schermista in cui avrebbe avuto modo di eccellere fino al traguardo delle Olimpiadi. Nel 1924, infatti, aveva conquistato a Parigi l'alloro olimpico nella sciabola a squadre. Aveva poi vinto il titolo italiano di sciabola nel 1928, 1927 e nel 1928.

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

È morto Sarrocchi olimpionico di scherma. È morto a Roma, all'età di 84 anni, Giulio Sarrocchi medaglia d'oro olimpica. Giulio Sarrocchi aveva iniziato l'attività di schermista in cui avrebbe avuto modo di eccellere fino al traguardo delle Olimpiadi. Nel 1924, infatti, aveva conquistato a Parigi l'alloro olimpico nella sciabola a squadre. Aveva poi vinto il titolo italiano di sciabola nel 1928, 1927 e nel 1928.

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma

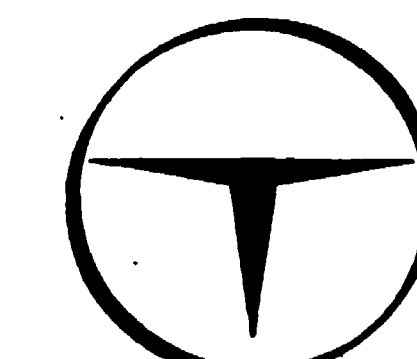
È morto Sarrocchi olimpionico di scherma. È morto a Roma, all'età di 84 anni, Giulio Sarrocchi medaglia d'oro olimpica. Giulio Sarrocchi aveva iniziato l'attività di schermista in cui avrebbe avuto modo di eccellere fino al traguardo delle Olimpiadi. Nel 1924, infatti, aveva conquistato a Parigi l'alloro olimpico nella sciabola a squadre. Aveva poi vinto il titolo italiano di sciabola nel 1928, 1927 e nel 1928.

IL LAVORO NELLA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

in 150 stampe dell'epoca la nascita e lo sviluppo dell'industria moderna

brochure L.1000 rilegato L.1500

Editrice Sindacale Italiana Corso d'Italia, 25 - Roma



# BABY TERRANEO

l'amico dell'infanzia



L'INDUSTRIA DEI LETTINI PER BAMBINO - Mariano Comense

G. S. BABY TERRANEO

Le cicliste del G.S. BABY TERRANEO. Da sinistra: FARRIS, TARTAGNI, RIVA, MICHELETTI, BROVEDANI, CRESSARI ed il direttore sportivo BONARIVA



L'esercito di nuovo protagonista della vicenda politica del paese africano

Caloroso incontro a Parigi nella sede della delegazione G.R.P.

# Fumineo colpo di stato nel Sudan

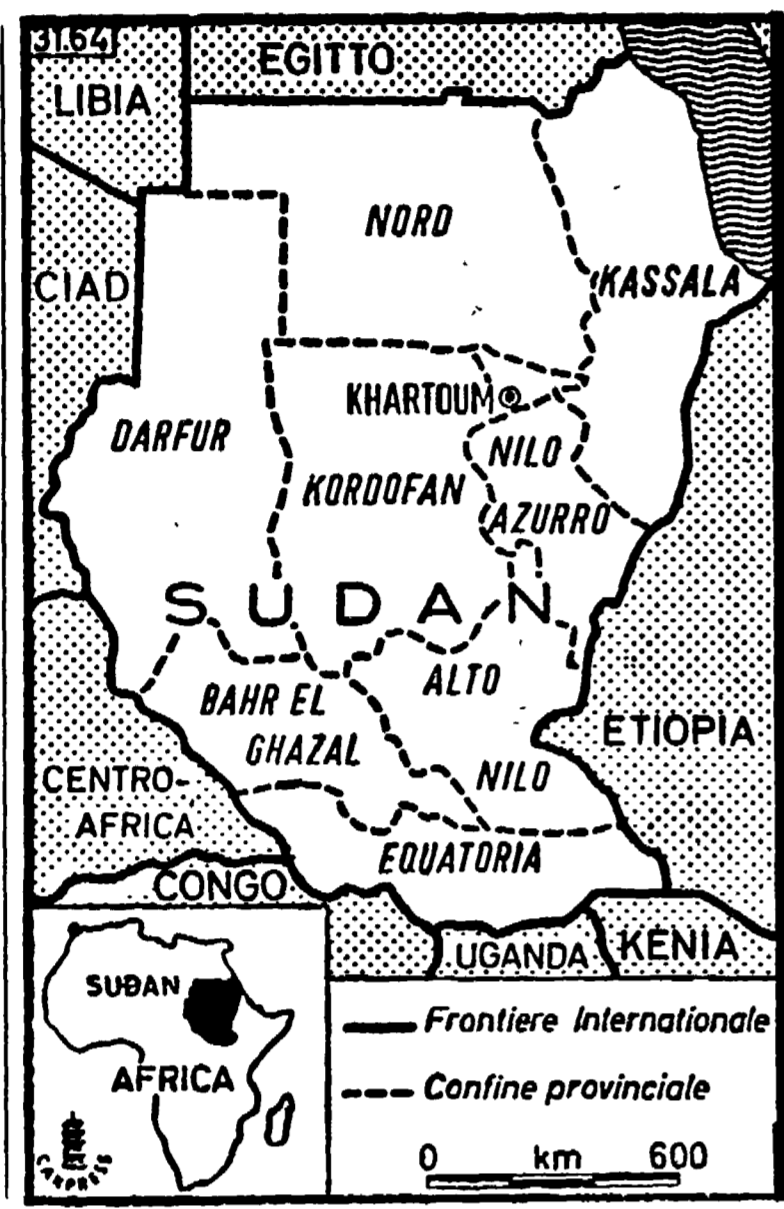
## Gli enti locali fiorentini solidali con il Vietnam

Il nuovo leader aveva aiutato il deposto presidente a prendere il potere il 25 maggio 1969 — Era stato membro del Consiglio della rivoluzione — Un suo messaggio letto alla radio parla dell'esigenza di «una vera rivoluzione che porti lo sviluppo sociale e un governo democratico nazionale»

Il saluto del presidente della Provincia professor Luigi Tassinari e i discorsi della compagna Nguyen Thi Binh e del compagno Nhuyen Van Tien

## Numeiri: due anni di successi e di errori

Il deposto presidente Gaafar El Numeiri ha governato il Sudan per più di due anni. È andato infatti al potere il 25 maggio 1969, dopo aver rovesciato, con un colpo di Stato rapido, inerte, e relativamente facile, un governo pro-occidentale corrotto e inefficiente. L'idea di un'organizzazione semi-clandestina di «liberi ufficiali» modellata sul celebre esempio nasseriano. El Numeiri passò all'azione di sua iniziativa, deliberatamente ignorando i consigli di prudenza che gli venivano anche da una parte della sinistra («in borghese»). Profittò dell'assenza di numerosi generali, alti esponenti del regime, recatisi all'estero per ragioni di salute o per trattare questioni politiche con governi stranieri. C'erano a Khartoum gli esponenti paracadutisti, impegnati in manovre in luoghi non distanti dalla capitale.



El Numeiri si installò al potere a capo di un «Consiglio del comando rivoluzionario» composto di giovani ufficiali e formò un governo nel quale i nazionalisti di sinistra, i socialisti e i comunisti erano ampiamente rappresentati. Ricominciò (e fu uno dei suoi primi gesti politici) la Repubblica democratica, laica, e pronunciò discorsi ricchi di promesse rivoluzionarie. Il 2 giugno, abolito il divieto di ogni manifestazione, fu organizzata un grande comizio popolare per sostenere il nuovo regime. Molte bandiere rosse ondeggiavano sul corteo, alla testa del quale erano sindacalisti marxisti e membri del PC sudanese. Era un periodo nel nuovo regime e nel suo capo le più fondate speranze. Ben presto, però, la situazione cominciò a deteriorarsi. I rapporti con la «sinistra militare» e con il PC si complicarono, e cominciò a profilarsi una crisi politica di grande profondità ed acutezza, che fu avuta il suo sbocco in un nuovo colpo di Stato.

Il regime del generale Gaafar Numeiri in Sudan è stato rovesciato dal maggiore Hashem Al Atta con un rapidissimo colpo di Stato. Atta, lo ha detto lui stesso nel suo primo discorso alla popolazione dai microfoni di radio Khartoum, rimprovera a Numeiri di aver tradito lo spirito della rivoluzione con cui era salito al potere il 25 maggio del 1969. La notizia del colpo di Stato, rimbalzata da una radio all'altra, con particolari non ancora controllabili e lacunosi, è stata data da radio Ondurman. Il maggiore Atta ha dichiarato al popolo che il suo colpo di Stato ha lo scopo di liberare il paese « dall'alleanza fra il capitalismo straniero e il capitalismo nazionale ». Numeiri, ha aggiunto Atta, stava conducendo il paese verso un regime autocratico, ma le forze armate guidate da Atta e con l'aiuto del popolo corregarono questa questa politica.

Atta ha anche promesso aiuto al popolo palestinese nella sua « giusta lotta per l'autodeterminazione e la liberazione delle sue terre occupate ».

El Atta era uno degli uomini che avevano aiutato Numeiri a salire al potere. Faceva parte anche del Comando della rivoluzione, composto da nove ufficiali, ma fu allontanato dalla carica con altri due colleghi il 16 novembre dello scorso anno. La situazione non è chiara. Non si sa se il colpo di Stato sia avvenuto senza spargimento di sangue ma la repentinamente del cambio della guardia lo farebbe pensare. L'aeroporto di Khartoum è chiuso. Le comunicazioni con il Sudan sono impossibili.



Il maggiore Hashem Al Atta, autore del colpo di Stato

Dalla nostra redazione FIRENZE, 19

Il 18 luglio, nella sede della delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, a Parigi, è avvenuto lo incontro tra una delegazione di amministratori locali della Provincia di Firenze ed i rappresentanti del Governo Rivoluzionario Provvisorio, nell'ambito delle iniziative del Comitato Italia-Vietnam e della sua sezione fiorentina.

Erano presenti all'incontro il ministro degli Esteri e capo della delegazione del G.R.P. signor Nguyen Thi Binh e il suo sostituto, Nhuyen Van Tien, con i loro collaboratori, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze prof. Luigi Tassinari, gli assessori Romano Loggi e Piero Spagna, il consigliere provinciale Danubio Vignozzi ed i signori Anna Morozzi e Giordano Gera dell'ufficio di gabinetto della Provincia, i sindaci di Bagno a Ripoli, Bruno Cocchi (con il consigliere Carlo Colli), Barberino di Mugello, Rolando Mensi; Borgo San Lorenzo, Giuseppe Graziani; Capraia e Limite, Serrano Pucci; Castelluccio, Mario Cioni; Cerreto Guidi, Mario Benvenuti; gli assessori Elvira Socci del Comune di Certaldo, Carlo Pasquini del Comune di Dicomano, Carlo Andressi del Comune di Empoli; i sindaci di Figline Valdarno, Sergio Staderini, e di Fucecchio, Ivano Pellegrini; l'assessore Paolo Renieri, del Comune di Gambassi; i sindaci di Lastra a Signa, Gerardo Paoletti, Montespertoli, Aurelio Giomi; Pontassieve, Pietro Selvi; Prato, on. Giorgio Vestrì (con gli assessori Mario Cecchi e Giuseppe Sparacino), Rufina, Cesare Andreini; San Casciano Val di Pesa, Vasco Agresti; Scandicci, on. Orlando Barbieri; il rappresentante del sindaco di Sesto Fiorentino, consigliere Paolo Conti; i sindaci di Vernio, Carlo Rossi; Vicchio, Ivano Cesari (con gli assessori Elio Brunori e Romano Rosari); l'assessore Roberto Birlindelli, del Comune di Vinci.

Il presidente della Provincia, prendendo la parola, ha esposto, a nome della delegazione, le ragioni che hanno mosso gli amministratori locali fiorentini ad incontrarsi con la delegazione del Vietnam, sintetizzabili nel vivo desiderio della stragrande maggioranza dei lavoratori, dei giovani, delle donne, di varia ispirazione politica e fede religiosa, di esprimere direttamente la loro solidarietà viva ed operante con la lotta per la libertà e l'indipendenza del Vietnam.

Il presidente ha messo in risalto il diffuso interesse che il popolo vietnamita conduce contro l'aggressione americana e la speranza di una composizione del conflitto che tenga conto delle legittime aspirazioni alla libertà ed all'indipendenza del Vietnam.

Il presidente ha messo in risalto il diffuso interesse che il popolo vietnamita conduce contro l'aggressione americana e la speranza di una composizione del conflitto che tenga conto delle legittime aspirazioni alla libertà ed all'indipendenza del Vietnam.

### Per decisione del Consiglio dei ministri

## Sviluppo della rete ferroviaria in URSS

Aumenti salariali ai ferrovieri e facilitazioni per le loro famiglie Verso il rimborso del prestito per la ricostruzione post-bellica

Dalla nostra redazione MOSCA, 19

Sviluppo generale e miglioramento della rete ferroviaria del Paese, messa in funzione di nuovi tipi di convogli per trasporto passeggeri e merci, aumento salariale per i ferrovieri e per gli addetti alle linee metropolitane: queste le decisioni prese dal Consiglio dei ministri dell'URSS nel corso dell'ultima riunione, rese note da un comunicato pubblicato da tutti i quotidiani.

Le misure — che rientrano nel quadro del Piano quinquennale e sulle quali lo stesso Breznev si era soffermato nella relazione presentata al XXIV congresso — prevedono la messa in opera di 430.000 nuovi vagoni ferroviari, 16.000 carrozze passeggeri, 60 locomotive, 1.000 locomotori, e di 1.000 nuove stazioni.

Inoltre, le ferrovie riceveranno una dotazione di 7,3 milioni di tonnellate di rotelle. Il piano di ristrutturazione prevede poi la ricostruzione di numerose stazioni ferroviarie e di linee, nonché la progettazione e la costruzione di centri di direzione forniti di computers che verificheranno il traffico delle linee e di operazioni di controllo e di smistamento dei carri ferroviari delle stazioni di Mosca, Leningrado, Kiev, Gorki e di altre città.

### La crisi nell'Irlanda del Nord

## Belfast: altri due attentati

BELFAST, 19.

Una nuova serie di attentati si è abbattuta questa notte a Belfast, dove la situazione è giunta ormai da parecchie settimane ad un livello di tensione che minaccia di sfociare in nuovi vasti scontri, come quelli che si sono verificati la settimana scorsa a Londonderry.

Ma veniamo agli attentati. Ne sono stati compiuti due che hanno provocato gravi danni e che ricordano nella tecnica quello di sabato contro la sede di Belfast del quotidiano londinese «Mirror». Da prima due giovani hanno

lanciato quattro ordigni al plastico contro una nota e grossa birreria nel centro della capitale nordirlandese; sono esplose devastando completamente il locale. Due invece non sono esplose e gli artigiani dell'esercito britannico le hanno disinnescate. La birreria si trova in Grosvenor Road ai margini di una zona che la polizia ha definito «infestata» dalle squadre della IRA». Poco più tardi un'altra esplosione (sembra anche questa provocata da una bomba al plastico) ha demolito una cabina telefonica nel sobborgo di Fingahy. I danni dei due attentati sono ingenti.

non bisogna nasconderselo, di servizi segreti anglo-americani, dall'imperatore d'Etiopia, dagli israeliani, dalla Germania occidentale, e da una parte del clero cattolico) i precedenti governi avevano saputo mostrare soltanto il volto duro della repressione armata. El Numeiri seppe offrire una mano tesa, una proposta di autonomia nell'unità, grazie anche a un'azione intelligente e tenace del ministro per gli Affari Meridionali, il comunista Joseph Garang, il politico lui stesso e cristiano.

Il secondo merito è quello di aver stroncato con energia, nel marzo 1970, la rivolta reazionaria della setta mahdista «Ansar», i cui membri avevano tentato di assassinare lo stesso capo dello Stato, il leader della setta, El Hadi El Mahdi, fu messo in fuga e ucciso presso la frontiera etiopica. La destra uscì sepolta, e la sinistra si organizzò in una nuova forza politica, che contribuì a far compiere al Sudan qualche passo fuori dal «suo» Medio Evo, verso un periodo storico più moderno.

Il terzo merito consiste nelle nazionalizzazioni decise due mesi dopo: la grande compagnia straniera, società assicuratrice furono «statizzate», insieme con il commercio estero. La amministrazione feudale e tribale, arcaica e corrotta, ereditata dal regime coloniale, fu abolita. L'imposta sul reddito fu applicata in modo da colpire le «grandi famiglie». Accanto a tali meriti e successi, El Numeiri accusò

multo tuttavia anche errori assai gravi. Il più grave di tutti è quello di aver tentato di imporre artificialmente al Sudan un partito unico, strumento di un potere sempre più personale, autoritario, insopportabile di ogni limitazione e critica. Infine dispo-

El Numeiri doveva costringere il PC allo scioglimento e alla fusione con le altre forze rivoluzionarie (o sedicenti tali). Per conseguire il suo scopo, esercitò sui comunisti pressioni sempre più pesanti, provocando la scissione in due tronconi: uno facente capo al segretario generale Abdel Khalek Mahgoub (che rifiutava lo scioglimento e la fusione in un «fronte nazionale»), l'altro al ministro del Lavoro Muawiya Ibrahim e al ministro dell'Industria Ahmed Saleim (che erano di sposti a fondersi, o comunque a collaborare con il presidente).

Agli aspri contrasti con una parte di dirigenti comunisti, El Numeiri accompagnava numerose epurazioni in seno all'esercito. Le purghe venivano in genere affidate a ufficiali di sinistra, noti per i loro sentimenti rivoluzionari, spesso filo-comunisti. Uno di essi è appunto il maggiore El Atta, autore del colpo di Stato di ieri. El Numeiri cade vittima dei suoi pesanti errori, che hanno offuscato e infine cancellato i successi e i meriti del suo breve regime.

Arminio Savioli

### Tokio: chieste le dimissioni del governo

TOKIO, 19.

I rappresentanti di due grossi partiti d'opposizione hanno chiesto oggi al primo ministro Eisaku Sato di rassegnare immediatamente le dimissioni, a meno che non riesca a migliorare le relazioni con Pechino. Questa richiesta è stata fatta da Yoshitaka Takai, presidente del Partito neobuddista Kometo e da Airo Kitayama, membro del Partito socialista.

### Buteflika in Cina, Vietnam e Corea

ALGERI, 19.

Il ministro degli Esteri algerino, Abdelaziz Buteflika, è partito oggi alla testa di una delegazione per una visita nella Repubblica popolare cinese, nel Vietnam del nord e nella Corea settentrionale. La visita del ministro avviene su invito di Pechino, Hanoi e Pyongyang.

Nelle elezioni suppletive di Valparaiso svoltesi domenica

## Cile: la DC ha perso voti ma ha conservato il seggio

Il suo candidato, appoggiato dalle destre, ha battuto per soli 4.600 suffragi il socialista Hernan del Canto di Unità popolare - Insoddisfatto il partito di Frei

SANTIAGO DEL CILE, 19

Con un scarso ridottissimo di voti la Democrazia cristiana, appoggiata dalle destre, ha conservato il suo seggio parlamentare di Valparaiso, dove si è votato domenica scorsa. I risultati hanno visto il candidato democristiano Oscar Marin, un medico di sessantacinque anni, prevalere con 41.450 voti sui socialisti Hernan del Canto, un giovane di trent'anni, che ha ottenuto 139 mila 813 suffragi. Il 26 per cento degli iscritti non si è recato alle urne; la percentuale delle astensioni è ritenuta elevata, ma sicuramente ha influito sulla situazione di recente terremoto. Il seggio parlamentare di Valparaiso si era vacante due mesi fa per la morte del suo titolare, la parlamentare democristiana Grazia Lacosta.

Le prime reazioni dei democristiani non sono di soddisfazione: il grosso sforzo del maggiore partito d'opposizione si era infatti concentrato su queste elezioni suppletive, che si svolgevano rispettivamente in una circoscrizione tradizionale

te conservatrice che ha sempre dato grosse maggioranze alla destra ed alla sinistra, come nelle recenti amministrative della primavera scorsa quando i partiti di Unità popolare e socialista ottennero il 50 per cento dei voti, come dei resti.

Il dott. Marin ed il suo partito hanno impostato questa campagna elettorale cercando di conferire un rilievo nazionale e sostenendo che con il voto di Valparaiso il governo popolare di Allende avrebbe dovuto verificare la sua popolarità in tutto il paese. E nel tentativo di ottenere un successo significativo si sono alleati con le destre di Jorge Alessandri contrapponendo al candidato del governo un candidato di destra.

L'insoddisfazione della DC ha dunque un significato chiaro: da un lato il suo candidato non è riuscito non solo ad aumentare i voti ma ne ha anche perduti molti, ottenendo una maggioranza di appena quattromila e seicento suffragi, mentre alle viglie il vantaggio minimo per con-

siderare l'esito elettorale come una vittoria era stato indicato dallo stesso Marin come quello di diecimila voti.

Da parte sua l'Unità popolare aveva espresso la speranza di ottenere un successo di stretta misura; ma un simile successo sarebbe stato considerato dalle forze popolari come una vittoria di grande portata, considerando proprio il carattere del collegio, ritenuto un feudo democristiano, e parlando all'occasione del «voto di Valparaiso» come di un «voto di svolta».

Il più recente passo importante di questo programma in fase di svolgimento è stato quello della nazionalizzazione delle grandi miniere di rame. Tre compagnie nordamericane avevano un investimento di oltre settecento milioni di dollari nelle miniere, che precedentemente erano in loro proprietà con lo Stato sileno. Con una serie di decreti il

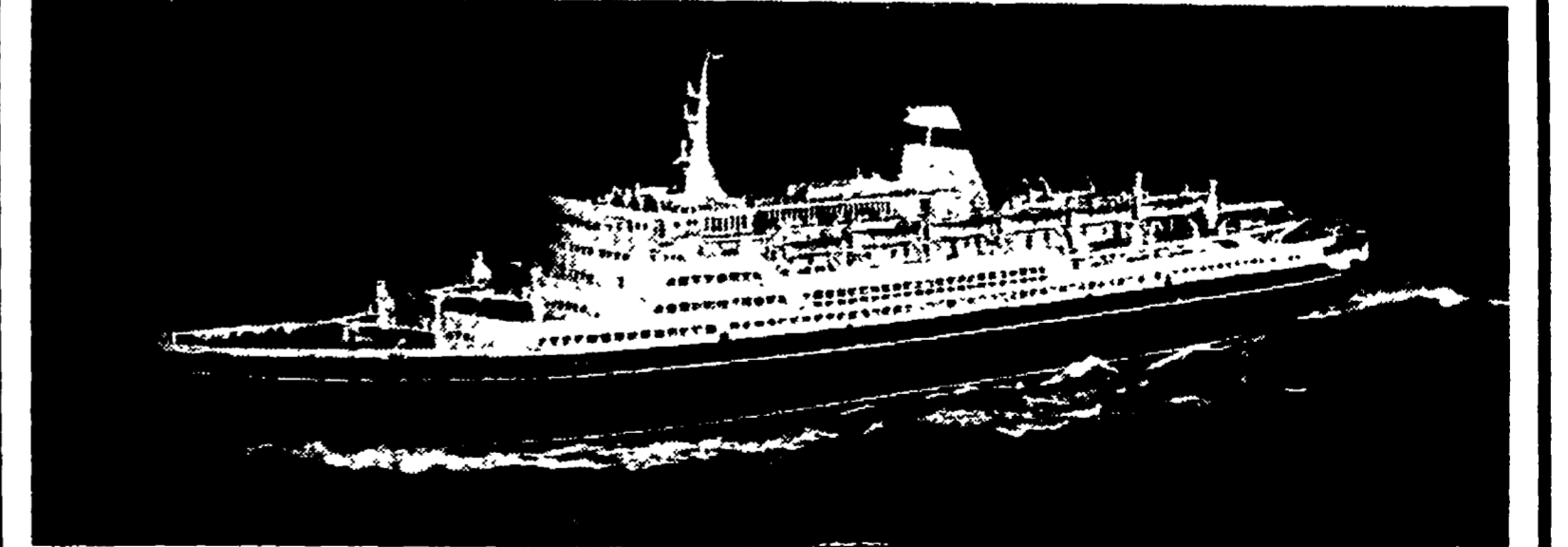
governo Allende ha preso «immediato possesso materiale» delle miniere, che costituiscono la più grande industria del Cile e ha nominato varie commissioni incaricate della loro amministrazione.

Le commissioni hanno il compito di fare l'inventario, di garantire il normale funzionamento delle miniere e di salvaguardare la produzione e l'immissione sul mercato del rame. La legge di nazionalizzazione è stata firmata dal presidente e dal presidente è una riforma costituzionale, che dà allo Stato il diritto «permanente e inalienabile» di sfruttamento delle ricchezze minerarie del paese. In base alla nuova legge l'indennizzo alle tre società — Anaconda, Kennecott e Cerro — potrà essere versato in meno di trent'anni con gli interessi. L'entità dell'indennizzo sarà decisa dal competente ufficio statale, ma le società potranno appellarsi contro la stima a un tribunale competente rappresentati dalla corte suprema e dalla corte costituzionale.

## 2° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE

27 settembre - 3 ottobre

CROCIERA DEI 5 MARI: Genova - Palermo - Malta - Tripoli - Dubrovnik - Venezia - con la M/n sovietica «IVAN FRANKO»



PROGRAMMA

1 ottobre - IN NAVIGAZIONE

Nella giornata giochi di ponte e nei saloni. Bagni di sole e nella piscina coperta. Zone cinematografiche, ecc. In serata nel salone delle feste spettacolo folkloristico eseguito dagli uomini dell'equipaggio sovietico.

2 ottobre - DUBROVNIK

Arrivo alle ore 13. Discesa a terra ed escursione facoltativa per la visita della città. Alle ore 20 partenza della nave. In serata cenone dell'equipaggio.

3 ottobre - VENEZIA

Arrivo della crociera alle ore 16. Sbarco e formalità di frontiera.

27 settembre - GENOVA

Indirizzo alle ore 23 e partenza della nave alle ore 1.

28 settembre - PALERMO

Arrivo alle ore 7. Escursione facoltativa per la visita della città e di Monreale. Partenza della nave alle ore 16. In serata nel salone delle feste gran ballo con elezione di Miss Crociera Italia.

29 settembre - MALTA

Arrivo alle ore 9. Sbarco ed inizio delle escursioni facoltative della città e di Gozo. Partenza della nave alle ore 19. In serata nel salone delle feste grande ballo mascherato.

30 settembre - TRIPOLI

Arrivo alle ore 9. Sbarco ed escursioni facoltative: mattino visita della città e Oasi di Tabarka. Pomeriggio visita a Sabratha. Per la giornata visita a Lepcis Magna (prezzo in ristorante). Alle ore 22 partenza della nave.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

L. 45.000 (giovani) - L. 85.000 - L. 95.000 - L. 115.000 - L. 120.000 - L. 135.000, secondo la categoria prescelta. Tasse imbarco e sbarco incluse. Sconto 50% per ragazzi inferiori ai 12 anni e speciali per famiglie di 4-5 persone. — ESCURSIONI FACOLTATIVE: Palermo L. 2.500 - Malta L. 2.000 - Tripoli (città e Tagliara) L. 3.000 - Sabratha L. 3.500 - Lepcis Magna L. 7.500 - Dubrovnik L. 2.500. — DOCUMENTI: è necessario il passaporto individuale. Chi non è sprovvisto può iscriversi al passaporto collettivo, pagando un supplemento di L. 3.000 e consegnando tutti i dati richiesti ed il certificato di residenza entro 30 giorni prima della partenza.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

UNITA' VACANZE - Viale F. Testi, 75 - Milano - Tel. 64.20.851

Carlo Benedetti



Dopo la svolta nei rapporti con Pechino

# DIBATTITO A WASHINGTON sulla politica asiatica

Pressioni sulla Casa Bianca per un accordo di pace in Vietnam - Un incontro di Nixon con gli esponenti del Congresso - Per il segretario alla Difesa Laird devono essere rafforzate le posizioni americane in Asia - Una lunga conversazione di Kissinger con i giornalisti sull'accoglienza ricevuta in Cina

## Indiscrezione sui punti in discussione tra Cina e USA

**PECHINO, 19.** Il primo ministro cinese Ciu En-lai avrebbe proposto al governo americano un piano di otto punti per la normalizzazione delle relazioni tra la Cina popolare e gli USA: lo affermano oggi fonti bene informate della capitale cinese, le quali comunque precisano che questo piano non è soggetto a condizioni preliminari, nel senso che non si tratterebbe di condizioni per il dialogo bensì di semplici punti in discussione.

Il piano cinese, rilevano le fonti, si riferisce al problema dello sgombramento delle truppe americane da Taiwan, al ritiro delle forze USA dall'Indocina, al riconoscimento del governo di Pechino ad occupare il seggio all'ONU ed al pericolo del risorgere del militarismo in Giappone.

Il contenuto esatto degli otto punti che sarebbero stati proposti dai cinesi non è noto.

Nel corso dei colloqui con Kissinger, il primo ministro Ciu En-lai - affermano le stesse fonti - avrebbe in particolare espresso il parere che un certo numero di questi punti dovrebbe trovare una soluzione durante i mesi che precederanno l'arrivo del presidente Nixon a Pechino.

## A Saigon manovre elettorali di Thieu

**SAIGON, 19.** Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta. Il presidente di Saigon, Van Thieu, ha fatto emanare dal suo governo una dichiarazione con la quale propone una cessazione del fuoco, l'instaurazione di elezioni generali nel Nord e nel Sud Vietnam, per una riunificazione in attesa della quale le due parti del Vietnam dovrebbero «coesistere pacificamente».

La «proposta» ha un difetto: l'annuncio è stato fatto dal governo rivoluzionario provvisorio, ed è rivolta al Vietnam del Nord, che viene nuovamente accusato di «aggressione» e di «provocazione» puri. La proposta è stata respinta dai presidenti di ottobre. Propongono la cessazione del fuoco e le elezioni, e l'accordo di pace, ma non si impegnano a risolvere il problema del Vietnam, fondato sui due presupposti della «dottrina Nixon»: il mantenimento di un'adeguata potenza militare in Asia; gli Stati Uniti forniscono un aiuto e armi mentre gli alleati si assumono sempre più la responsabilità dei combattimenti.

La questione della rappresentanza cinese alle Nazioni Unite si presenta a Washington in una situazione complicata dopo l'annuncio del viaggio di Nixon. L'opinione degli ambienti vicini alla Casa Bianca è che il governo di Nixon non debba concedere la prima dell'annuncio di San Clemente; ma i funzionari britannici a Washington hanno già detto che non sapranno nulla.

Intanto Nixon e i suoi consiglieri stanno facendo i piani per l'incontro di Pechino. Questo proposito, ha detto Kissinger nei giorni scorsi, è il volo con Nixon dalla California a Washington, che gli incontri a Pechino sarebbero un disastro. Kissinger ha detto che la visita avrebbe all'inizio della primavera, ha detto infatti il consigliere che la comunicazione era stata data prima dell'annuncio di San Clemente; ma i funzionari britannici a Washington hanno già detto che non sapranno nulla.

WASHINGTON, 19. Il presidente Nixon, tornato a Washington dal suo viaggio in Asia, ha parlato nella spogliatoio, a sostenitori e avversari, delle ragioni che lo hanno indotto ad accettare l'invito di Pechino. Ha invitato la Casa Bianca per la prima colazione i dirigenti repubblicani e democratici al congresso. La reazione di Kissinger è stata: «Non è stato un errore, è stata una scelta». Kissinger ha detto che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta.

Ma la questione di Formosa, ha detto il presidente Nixon, è un problema che non può essere risolto in un solo colpo. Il presidente Nixon ha detto che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

WASHINGTON, 19. Il presidente Nixon, tornato a Washington dal suo viaggio in Asia, ha parlato nella spogliatoio, a sostenitori e avversari, delle ragioni che lo hanno indotto ad accettare l'invito di Pechino. Ha invitato la Casa Bianca per la prima colazione i dirigenti repubblicani e democratici al congresso. La reazione di Kissinger è stata: «Non è stato un errore, è stata una scelta».

Ma la questione di Formosa, ha detto il presidente Nixon, è un problema che non può essere risolto in un solo colpo. Il presidente Nixon ha detto che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

WASHINGTON, 19. Il presidente Nixon, tornato a Washington dal suo viaggio in Asia, ha parlato nella spogliatoio, a sostenitori e avversari, delle ragioni che lo hanno indotto ad accettare l'invito di Pechino. Ha invitato la Casa Bianca per la prima colazione i dirigenti repubblicani e democratici al congresso. La reazione di Kissinger è stata: «Non è stato un errore, è stata una scelta».

Ma la questione di Formosa, ha detto il presidente Nixon, è un problema che non può essere risolto in un solo colpo. Il presidente Nixon ha detto che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta, e che la visita in Asia è stata una scelta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta.



BEIRUT - Decline di migliaia di libanesi sono sfilati oggi per le strade di Beirut per protestare, come era scritto su numerosi cartelli e striscioni, contro i massacri di palestinesi in Giordania, «organizzati dall'imperialismo americano ed eseguiti dai suoi agenti».

## Per protestare contro il feroce massacro dei palestinesi

# L'RAK ROMPE LE RELAZIONI CON AMMAN e chiude il confine con la Giordania

Saliti a 72 i guerriglieri fuggiaschi catturati dagli israeliani - Un gruppo di feddayin agli ordini del capo Abu Ali Ayad prosegue con eroismo la resistenza - Appelli di Baghdad e di «El Fath» a tutti i paesi arabi affinché Hussein sia isolato politicamente, boicottato economicamente e costretto a porre fine allo sterminio - Armi algerine alle forze palestinesi in Siria - Si teme che anche nel Libano si vada verso una rottura

**BEIRUT, 19.** L'RAK ha rotto le relazioni con la Giordania, ha chiuso la frontiera fra i due paesi ed ha proibito agli aerei del regno hascemita di volare sui cieli siriani. La decisione è stata presa dal Consiglio del comando rivoluzionario come reazione al sistematico massacro dei feddayin palestinesi, che le truppe di re Hussein stanno perpetrando ormai da sei giorni. Al tempo stesso i dirigenti dell'RAK hanno rivolto a tutti gli Stati arabi un appello affinché Hussein sia isolato politicamente, boicottato economicamente e costretto a porre fine al feroce sterminio dei guerriglieri.

Altri 17 feddayin si sono frattanto rifugiati a occidente del Giordania, per sfuggire alle truppe monarchiche, che tucciano senza pietà i prigionieri e fucilano i feriti, invece di curarli. Saliti così a 72 il numero dei guerriglieri consegnati alle truppe israeliane nelle ultime 36 ore. Uno dei fuggiaschi, il diciannovenne Mohammed Abu Abed, ha narrato ai giornalisti israeliani alcuni momenti della tragedia di cui è stato protagonista. «Una notte, in un villaggio di Ajlun - ha detto - ci dissero che le truppe giordane avrebbero spostato sui loro carri armati e artiglierie. Ma non pensavamo che le armi sarebbero state usate contro di noi».

Quel giorno stesso, invece, aprirono un fuoco violentissimo sulle nostre posizioni... Ho visto montagne di cadaveri... I miei compagni sono quasi tutti morti. Il mio reparto contava 19 uomini. Dodici sono stati uccisi, gli altri sono fuggiti in Cisgiordania. Ci siamo nascosti per cinque giorni, senza aver nulla da mangiare. Chi è stato catturato è stato ucciso...». Nulla indica che re Hussein sia disposto ad attenuare l'ambiente reazionario arabo, e che si levano dalle varie capitali arabe non hanno avuto alcuna influenza sul monarca. Il che conferma l'esistenza di un accordo segreto con Israele e con gli Stati Uniti per la liquidazione della Resistenza. Anzi Hussein ha denunciato gli accordi del Cairo e di Amman, «che erano stati presi in determinate circostanze». Ora tali circostanze «sono cambiate, e il re si considera libero da ogni impegno. Inoltre - per ingraziarsi gli ambienti reazionari arabi - ha dichiarato che «con i moderati di El Fath è ancora possibile intendersi», mentre ai «marxisti, comunisti e maoisti» deve essere vietata ogni attività sul territorio giordano (con tale frase Hussein si riferiva al Fronte popolare di George Habbash, a quello del Fronte di Hafez Assad, e ad altre organizzazioni «radicali», che comunque non sono affatto «comuniste»).

La direzione della FCGI ha diffuso ieri il seguente comunicato: «Ancora una volta le forze reazionarie giordane tentano di liquidare la resistenza palestinese massacrando centinaia di combattenti, donne, vecchi, bambini...». «Ma questa volta si rivela ancora di più in tutto il suo cinismo l'accordo tra Hussein e i sionisti israeliani, non solo per schiacciare le organizzazioni della resistenza, legittime rappresentanti del popolo palestinese, ma per non permettere che si realizzi la lotta di liberazione nazionale, e per non permettere che si realizzi la lotta di liberazione nazionale, e per non permettere che si realizzi la lotta di liberazione nazionale».

La FCGI denuncia la collusione fra Hussein Israele e gli USA. La direzione della FCGI ha diffuso ieri il seguente comunicato: «Ancora una volta le forze reazionarie giordane tentano di liquidare la resistenza palestinese massacrando centinaia di combattenti, donne, vecchi, bambini...». «Ma questa volta si rivela ancora di più in tutto il suo cinismo l'accordo tra Hussein e i sionisti israeliani, non solo per schiacciare le organizzazioni della resistenza, legittime rappresentanti del popolo palestinese, ma per non permettere che si realizzi la lotta di liberazione nazionale, e per non permettere che si realizzi la lotta di liberazione nazionale».

Il presidente Burghiba ha deciso di inviare ad Amman una delegazione ufficiale, di cui faranno parte il ministro degli Esteri Masnoud e il capo del partito governativo Ben Amara. «Gli ultimi sanguinosi scontri in Giordania hanno suscitato in Tunisia emozione e indignazione», scrive l'Action. «La Tunisia, che è sempre in prima linea in favore della cessazione delle ostilità fra arabi e israeliani, è orgogliosa di esprimere la sua profonda emozione e lancia un appello alla Giordania e ai paesi arabi, affinché compiano un passo verso un popolo che da ben vent'anni lotta disperatamente per la sua esistenza».

Il presidente Burghiba ha deciso di inviare ad Amman una delegazione ufficiale, di cui faranno parte il ministro degli Esteri Masnoud e il capo del partito governativo Ben Amara. «Gli ultimi sanguinosi scontri in Giordania hanno suscitato in Tunisia emozione e indignazione», scrive l'Action. «La Tunisia, che è sempre in prima linea in favore della cessazione delle ostilità fra arabi e israeliani, è orgogliosa di esprimere la sua profonda emozione e lancia un appello alla Giordania e ai paesi arabi, affinché compiano un passo verso un popolo che da ben vent'anni lotta disperatamente per la sua esistenza».

Il presidente Burghiba ha deciso di inviare ad Amman una delegazione ufficiale, di cui faranno parte il ministro degli Esteri Masnoud e il capo del partito governativo Ben Amara. «Gli ultimi sanguinosi scontri in Giordania hanno suscitato in Tunisia emozione e indignazione», scrive l'Action. «La Tunisia, che è sempre in prima linea in favore della cessazione delle ostilità fra arabi e israeliani, è orgogliosa di esprimere la sua profonda emozione e lancia un appello alla Giordania e ai paesi arabi, affinché compiano un passo verso un popolo che da ben vent'anni lotta disperatamente per la sua esistenza».

Il presidente Burghiba ha deciso di inviare ad Amman una delegazione ufficiale, di cui faranno parte il ministro degli Esteri Masnoud e il capo del partito governativo Ben Amara. «Gli ultimi sanguinosi scontri in Giordania hanno suscitato in Tunisia emozione e indignazione», scrive l'Action. «La Tunisia, che è sempre in prima linea in favore della cessazione delle ostilità fra arabi e israeliani, è orgogliosa di esprimere la sua profonda emozione e lancia un appello alla Giordania e ai paesi arabi, affinché compiano un passo verso un popolo che da ben vent'anni lotta disperatamente per la sua esistenza».

Il presidente Burghiba ha deciso di inviare ad Amman una delegazione ufficiale, di cui faranno parte il ministro degli Esteri Masnoud e il capo del partito governativo Ben Amara. «Gli ultimi sanguinosi scontri in Giordania hanno suscitato in Tunisia emozione e indignazione», scrive l'Action. «La Tunisia, che è sempre in prima linea in favore della cessazione delle ostilità fra arabi e israeliani, è orgogliosa di esprimere la sua profonda emozione e lancia un appello alla Giordania e ai paesi arabi, affinché compiano un passo verso un popolo che da ben vent'anni lotta disperatamente per la sua esistenza».

## La dottrina Nixon

(Dalla prima pagina) pienamente la loro strategia globale contro l'oltranzismo chiamata «dottrina Nixon». Tale strategia, prosegue il Nhandan, si appoggia sulle forze militari, sui mezzi di guerra degli Stati Uniti, e sulla alleanza delle forze reazionarie in ciascuna regione, mira alla divisione dei paesi socialisti, al boicottaggio della loro lotta di liberazione nazionale e di provocare una involuzione contro-rivoluzionaria indolore nei paesi socialisti.

La politica del presidente americano è basata su un compromesso tra i grandi paesi nella speranza di obbligare i piccoli paesi ad accettarlo. Dopo aver dimostrate a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di fatto il compromesso di quelle di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, «è immane la lotta per il fallimento», il quotidiano del partito dei liberali prosegua: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano si oppone al compromesso che il presidente Nixon reclama per la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo